

Febbraio 1897



Vol. XVI, N. 2.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

La Torre d'Orvarda: Punta orientale per nuova via e Punta Centrale. — F. MONDINI pag.	41
Alpinismo, vino e libertà. — M. CERMENATI	48
Cronaca Alpina. — <i>Gite e ascensioni</i> : Punta Clairv - M. Leone - Nel gruppo dell'Adamello e al Cimon della Pala - M. Midia - M. Vergine e M. Sant'Angelo Albino. — <i>Ascensioni invernali</i> : Grigna meridionale - M. Tovo, ecc. — <i>Escursioni Sezionali</i> : Palermo) A Castronuovo. — <i>Ricoveri e Sentieri</i> : Capanna Corna Rossa - Progetti di Rifugi all'alpe di Scais e sull'altipiano di Campogrosso - Rifugi ai Colli du Bonhomme, de la Croix du Bonhomme, des Fours e della Seigne - Segnavie in Valtellina e alla Grigna - Albums sul Pelmo e sulla Givetta. — <i>Strade e Ferrovie</i> : Il sentiero sopra Mauvoisin - Progetto di ascensore elettrico al M. Bianco	54
Personalia. — Galileo Ferraris - Luigi Schiaparelli - Gabriele Rosa	63
Letteratura ed Arte. — L. Sinigaglia; Climbing Reminiscences of the Dolomites - F. SACCO: L'anfiteatro morenico del Lago di Garda - Bull. Mens. du C. A. F. - Echo des Alpes - The Scottish Mountaineering Club Journal - Bull. de l'Association pour la protection des plantes - Panorama delle Alpi da Soperga	63
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Circolare: Modificazioni agli articoli 5 e 13 dello Statuto Sociale	68
Cronaca delle Sezioni. — Torino - Firenze - Milano - Genova - Messina	69

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9.

Al presente numero è annesso il 1° Supplemento al Catalogo della Biblioteca del Club.

Cioccolato

delle **PIRAMIDI**

M. TALMONE TORINO



VENDITA PRESSO I PRIMARI
CONFETTERI - DROGHIERI - FARMACISTI ED EMPORI GASTRONOMICI

Il Cioccolato delle Piramidi è la marca migliore che si conosca, fra le più economiche, per l'uso di Famiglie, Alberghi, Collegi, Cooperative, ecc., ed è la sola raccomandata ed appoggiata da numerosi certificati di ufficiali sanitari e laboratori municipali d'igiene.

PACCO SPECIALE PER ALPINISTI

Cacao Talmone in polvere, puro e tutto solubile, ricostituente riconosciuto fra i più efficaci, distinto col 1° premio, all'Esposizione Internazionale di Medicina e d'Igiene, Roma, 1894.

Massime onorificenze a tutte le Esposizioni

ESPORTAZIONE

Cioccolato Dessert

Specialità

della Casa :

Giandujotti

Talmone

Umberto

Regina Margherita

Vittorio

Amedeo, Letizia

Savoia, Orleans

Domanda, Risposta

Garibaldi

Mazzini

Cavour, Colombo

Alpini

Trinacria, Olive

Gris-Gris

Sultane, Croccanti

Natalia

Pralines

Crème-Liquore

Gelatine

Giamaica - Ceylan

Sport

High-Life

Torroncini

Excelsior

Cetriolini

Petits-Cœurs

Perle Mocka

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LA TORRE D'OVARDA

PUNTA ORIENTALE M. 2922: ASCENSIONE PER NUOVA VIA.
TRAVERSATA DELLA PUNTA CENTRALE M. 3075.

Una delle vette che spiccano maggiormente nel panorama delle Alpi da Torino è la Torre d'Ovarda, la quale erge la sua scura ma elegante piramide, quasi sempre spoglia di neve, tra la lunga costiera orizzontale del Civrari e la cupola della Punta Golaj. Guardandola dal Monte dei Cappuccini, fanno corpo apparentemente con essa a destra la Bessanese, a sinistra il Monte Servin; ma quando le nebbie velano queste due montagne, si vede delinearasi ancor più dirupato il suo ardito profilo.

Il viaggiatore che, uscito da Torino, si dirige verso Chivasso o Leyni, nota con meraviglia che l'Ovarda a poco a poco cambia forma, e verso Settimo la sua vetta si presenta come un enorme prisma di roccia inclinato, che pare debba scivolare giù del ripido pendio su cui poggia. — Da Milano se ne vede spuntare l'estrema vetta tra la Punta Lamet e la Croce Rossa.

Essa forma il punto più elevato della costiera divisoria tra la Valle della Stura d'Ala e quella di Viù (Valli di Lanzo), e s'innalza tra i villaggi di Balme e Usseglio. È una vera torre di pura roccia culminante in una cresta sottile e frastagliata, con qualche piccolo nevato verso nord, e pareti dirupate da tutti i lati.

Il merito d'aver illustrata e fatta conoscere questa caratteristica montagna, spetta al conte Paolo Ballada di Saint-Robert, che ne riusciva la 1^a ascensione turistica per la faccia sud-ovest il 12 agosto 1872, assieme al noto naturalista Michele Lessona e ai professori Giovanni Strüver e Augustò Gras guidati dall'alpigiano G. B. Sefusatti di Usseglio. Questi, qualche anno avanti, pare avesse salito per la 1^a volta la montagna mandatovi dagli ingegneri catastali per erigere il segnale trigonometrico ¹).

I suddetti scienziati diedero un'accurata relazione alpinistica e scientifica della loro impresa nel volumetto intitolato: *Una salita*

¹) Questa salita del Sefusatti è bensì ricordata nella *Statistica delle prime ascensioni dal Monviso al Monrosa* di L. VACCARONE che fa parte del "Bollettino del C. A. I.", n. 52 (vol. XIX), ma non è più riportata nella *Statistica* inclusa nella *Guida delle Alpi Occidentali* di MARTELLI e VACCARONE (Vol. II, parte I, pag. LXVI) mancando dati indiscutibili per ritenere il Sefusatti come primo salitore della Torre d'Ovarda. L'unica menzione al riguardo è nella relazione del Saint-Robert

alla Torre d'Ovarda ¹⁾). La prefazione è scritta dal Saint-Robert, e la narrazione della salita da Michele Lessona, del quale è pure un'appendice zoologica. Il prof. Strüver vi aggiunse una nota geologica, e il prof. Gras appunti botanici e rimembranze.

Una delle osservazioni più degne di nota contenute nell'opera si riferisce alla roccia di cui è costituita la montagna. Premesso che il gruppo del Gran Paradiso è composto di gneiss, attorno ad esso esiste una zona di scisti cristallini, da Bartolomeo Gastaldi denominata delle *pietre verdi* dal colore in essa predominante. È precisamente in questa zona che sono scavate le tre valli della Stura di Lanzo ed è formata la costiera della Torre d'Ovarda. La roccia che la compone consta essenzialmente di feldspato triclinico bianco e d'un minerale micaceo verde-scuro a cui in certi punti si associa l'epidoto, il quale forma degli straterelli verde-giallognoli. Ad essa per la sua singolare costituzione mineralogica, su proposta dello Strüver venne dato il nome di *Ovardite*.

La citata comitiva partita da Usseglio, salì in 5 ore al Piano delle Tre Pietre (2482 m.) ed ivi pernottò sotto la tenda. L'indomani, in altre 5 ore guadagnò la vetta della Torre pel versante sud-ovest, e ne discese per la stessa via, impiegando 7 ore a calare ad Usseglio. È bene avvertire che la marcia procedette così lenta perchè i quattro alpinisti fecero osservazioni e raccolte scientifiche.

Fu soltanto 6 anni dopo, nel settembre 1878, che la Torre venne salita per altra via, dal dirupato versante nord che domina Balme, dal collega Antonio Hatz colla compianta guida A. Castagneri.

Il 25 luglio 1885 fu ascesa per la cresta nord-ovest dai signori conte Luigi e Giulio Cibrario e dal tenente Pavesi, senza guide.

Di queste due salite non v'è cenno nelle pubblicazioni sociali: sono indicate soltanto nella « Statistica delle prime ascensioni » annessa alla citata Guida di Martelli e Vaccarone ²⁾).

In queste ascensioni e nelle susseguenti non era mai stata raggiunta la vetta orientale quotata 2922 m. Il 18 maggio 1895 la salivano per la 1^a volta il prof. Mario Ceradini della Sezione di Torino e il sig. Bruno Martini, partendo dal Colle del Paschiet, per la cresta nord-est. La discesa, resa pressochè impossibile dalla stessa via stante l'ora avanzata e il pessimo stato della neve copiosa, venne compiuta direttamente verso sud nel vallone di Venaus, incontrando gravi difficoltà in causa della fortissima inclinazione di questa parete, nè prima nè dopo percorsa da altri.

Siccome su questa ascensione esistono soltanto poche righe nella « Rivista » (1895, pag. 163) ed io ebbi occasione di rifarla dal piano

¹⁾ Torino, Libreria Bocca, 1878 (74 pagine e 2 illustrazioni) L. 4.

²⁾ Si trovano relazioni e cenni di ascensioni nel « Bollettino », n° 44 pag. 663 e nella « Rivista Mensile », 1886 pag. 257, 316 e 375; 1889, pag. 256 e 342; 1893, pag. 103; 1894, pag. 426; 1895, pag. 163, 278 e 381.

del Paschiet direttamente per la parete orientale, con discesa dal nord, per vie, a quanto risulta, mai praticate, credo bene di dare una relazione alquanto diffusa di tale impresa, notando che nello stesso giorno mi riuscì pure di traversare la Punta maggiore della Torre salendola dal nord, e discendendola dal versante meridionale.

Nella notte tra il 7 e l'8 settembre 1895 coll'amico Antonio Chiavero della Sezione di Torino, secondo il nostro solito senza guide nè portatori, si camminava di lena sulla carrozzabile, allora da pochi giorni ultimata, che da Viù (785 m.) risale la valle omonima. La luna splendente in un cielo limpidissimo ci rischiarava la via e metteva vittoriosamente in fuga quel po' di sonno che incoglie talvolta il più accanito perdinotte, perchè noi eravamo partiti alle 19 da Torino e durante il viaggio in ferrovia e in vettura, fatto in compagnia d'una numerosa carovana della « Unione Escursionisti », non s'era potuto chiuder occhio.

Giunti al villaggio di Lémie (960 m.) e traversatolo, appena varcato il ponte sul rio d'Ovarda prendemmo a salire il sentiero che serpeggiando tra folti castagneti rimonta l'omonima valletta. La fitta ombra del bosco ci obbligò ad usare la lanterna, ma arrivati su terreno scoperto, rivedemmo la luna che illuminava fantasticamente la testata della valle e la Torre d'Ovarda, che apparisce divisa in due parti ed ha un aspetto imponente, tutto diverso dagli altri versanti.

Facendo rare soste, ipnotizzati alla vista della montagna che volevamo domare, mentre le prime luci dell'alba si fondevano col chiarore argentino della luna, giungemmo sul piccolo piano di Paschiet (2400 m.) immediatamente sottostante alla depressione del colle omonimo e alla parete orientale dell'Ovarda (ore 3,35 da Lémie). Colà attendemmo che si facesse giorno per poter preparare il nostro piano di battaglia. A poco a poco la tenebrosa faccia della montagna cominciò a perdere la sua uniformità e il vivido sole mattutino si incaricò di rivelarcene tutte le minime anfrattuosità.

Siccome non potei trovare una fotografia di questo lato della montagna da presentare ai lettori, è necessario darne una breve descrizione affinché possa essere compresa la via da noi seguita ¹⁾.

La parete orientale della Torre è ripidissima, tanto che il Saint-Robert ebbe a giudicarla inaccessibile. Vista dal Piano di Paschiet ha forma trapezoidale: a sinistra di chi guarda è la cresta divisoria tra i valloni d'Ovarda e di Venaus, la Costa Fiorita della carta, foggiate a gigantesca irregolare scalinata rocciosa, sì che riesce dubbio sia praticabile in tutta la sua lunghezza. A destra la parete

¹⁾ L'unica incisione della Torre d'Ovarda ch'io conosca è la riproduzione di un disegno primitivo del pastore Sefusatti di Usseglio, inserita nella accennata pubblicazione del Saint-Robert e compagni. È notevole soprattutto perchè all'autore nessuno insegnò mai a disegnare. Nella stessa opera v'è il profilo della montagna vista da Torino.

è limitata dalla cresta scendente al Colle del Paschiet, in buona parte seguita dai signori Ceradini e Martini, assai frastagliata, tutta a denti e torrioni, varii di forma e di colore.

Nella parete si notano due canali biancastri, diretti obliquamente da sinistra a destra; quello a sinistra di chi lo osserva nasce presso alla Punta orientale della Torre (2922 m.), cala ripido fino al centro della parete e si scosce quindi in una profonda gola perpendicolare. Il canale destro origina molto più in basso e dirigesì pressochè parallelo al precedente. Entrambi sono composti di rupi lisce, quasi del tutto spoglie di detriti, e l'ultimo forma alla sua base un importante cono di deiezione.

Un'esame accurato della montagna ci indusse ad iniziare la nostra scalata pel canale destro fino a livello della zona di massi sconvolti esistente tra esso e il canale sinistro. Contavamo poi di portarci per quella specie di enorme cassera in quest'ultimo canale, che sembrava in quel punto divenisse praticabile, e di risalirlo sino alla sua origine, cioè alla Punta orientale, nostra prima meta. Infatti il nostro progetto riuscì a puntino.

Erano le 6,30 quando raccolti i pochi bagagli e afferrate le piccozze salimmo risolutamente all'assalto della montagna. Il momento in cui, terminata la parte preliminare, generalmente noiosa d'una ascensione, si intraprende la lotta per vincere la parte estrema del monte è uno dei più belli della giornata: è paragonabile al momento in cui il navigante giunge in vista della terra da lungo tempo sospirata. E noi eravamo in condizioni ottime per gustare tutto il fascino del momento e del luogo: la marcia notturna non ci aveva stancati, l'aria mite, il sole brillante, l'idea dell'arrampicata imminente e il pensiero delle difficoltà da superare, tutto ci spronava ad iniziare la lotta.

Seguimmo dapprima per qualche minuto il sentiero del Colle del Paschiet, finché, lasciandolo a destra, si prese a salire su per una cassera dominata da un piccolo promontorio roccioso, in direzione del canale destro già nominato, poi per detriti in cui si fa strada qualche rigoglioso arbusto. Al piede dell'ampio canale (45 min. dal Piano di Paschiet) ci legammo alla corda, la quale fin dai primi passi riesce assai utile, perché la roccia è liscia, molto inclinata e con scarsi appigli specialmente pei piedi. Negli interstizi dove s'è potuta fermare un po' di terra, vegetano muschi e cespugli di bei fiori, « atomi di vita in un mondo di desolazione ». L'importante per noi era che in certi punti, ficcando le dita in questo terriccio, o facendolo mordere dalla punta della scarpa, potevamo superare con una relativa facilità dei lastroni a superficie unita. Non c'era però da fidarsene appieno, perché talvolta la zolla, messa alla prova, si staccava! Tenendoci sul lato destro del canale guadagnammo terreno con molta lentezza e circospezione, spiegando la più svariata ginnastica.

Qualcuno per denigrare l'alpinismo ci largisce l'epiteto di acrobati, ma nulla è più falso. Prima di tutto noi non posiamo pel pubblico, ad eccezione forse nelle salite di qualche montagna alla moda come il Cervino o il M. Bianco, durante le quali gli sfaccendati e i curiosi di Zermatt e di Chamonix osservano le nostre evoluzioni..... al telescopio e gli applausi sono per cura dei locali albergatori costituiti dai colpi di un cannoncino!

No, non è acrobatismo da circo il nostro, ma della vera e sana ginnastica, che nella massima parte dei casi ha solo spettatore qualche povero diavolo di montanaro che non sa capire cosa andiamo a fare lassù sulle alte cime! — Un'arrampicata di rocce ci obbliga a tutte le possibili e immaginabili flessioni e contorsioni, e ci fa assumere le più strane posizioni. Un muro di roccia, di cui rizzandovi sulle spalle d'un valido compagno, giungete ad abbrancare l'orlo superiore, vi dà occasione di fare una sospensione ben superiore a quella compiuta alla sbarra fissa! Il salto d'un crepaccio di ghiacciaio sul quale manca il ponte di neve, varrà ad usura il salto del fosso; e il sollecito salire di un pendio di neve o di detriti per evitare una possibile caduta di sassi dall'alto, raffigurerà il più ripido piano d'assalto d'una palestra. Là sulle eccelse vette, i così detti « passaggi a livello » e le creste sottili di ghiaccio o di roccia sostituiscono il modesto trave d'equilibrio: attaccati alle corde del Cervino o del Dente del Gigante, o magari a quella che ci avvince l'uno all'altro, possiamo rinnovare ben più brillantemente le salite alla corda libera che imparammo alle esercitazioni ginnastiche.

Ma è tempo di tornare al canale della Torre d'Ovarda su pel quale ci inerpicavamo! Ad un certo punto dove esso diviene più angusto e liscio, divergendo verso la nostra sinistra guadagnammo il costolone erboso esistente sull'orlo della profonda gola in cui come già dissi, si scoscende il canalone sinistro. Risalito il costolone fino al punto dove una immane cassera tutta sconvolta sbarra la via, ci dirigemmo verso un lastrone di roccia perpendicolare alto circa 3 metri. Per superarlo, il capofila dovette, attaccandosi colle mani al suo margine superiore, tirarsi su a forza di braccia, non essendovi alcun attacco pei piedi, aiutato lievemente « a posteriori » dalla piccozza del compagno, al quale rese poi il servizio, tirandolo su quasi di peso.

Traversato quindi un aspro scaglione di rocce, entrammo finalmente nel canalone sinistro della parete, anch'esso liscio, molto ripido e privo quasi del tutto di detriti.

Risalendone dapprima il lato destro e lasciando dalla stessa parte un ramo secondario, se ne raggiunse presto il vertice e poi la sommità della cresta del Paschiet (1 ora 45 min. dall'attacco alle rocce). Da quel punto si gode già d'una splendida veduta e

volgendo lo sguardo verso nord notammo che anche da quel versante si potrebbe forse con minori difficoltà guadagnare la cresta.

In 20 minuti, seguendo lo spartiacque, toccammo il punto dove la cresta della Costa Fiorita s'attacca al massiccio della Torre. Sopra uno sprone protendentesi sul vallone di Venaus vedemmo luccicare qualcosa in un mucchietto di pietre; andati a vedere di che si trattava, rinvenimmo una bottiglia contenente i biglietti di visita dei colleghi Ceradini e Martini. Essi, a quanto sapemmo di poi, non poterono erigere l'ometto sul culmine della Punta orientale, di pochi metri sovraincombente, perchè era sepolta sotto un buon metro di neve. Per vedere un po' per bene la cresta che corre tra la vetta orientale e la centrale della Torre, facemmo una piccola esplorazione su uno sprone a sud del massiccio, e poi salimmo in poco tempo (15 minuti) sulla punta, superando con precauzione le estreme sue rocce rossastre.

Una sosta di qualche minuto lassù ci servi per deliberare quale via era preferibile di tenere per raggiungere la vetta più elevata della montagna, torreggiante maestosa innanzi a noi. La cresta spartiacque è assai dirupata e frastagliata, e vi esistono tre depressioni, la più profonda delle quali è quella maggiormente vicina alla punta centrale. A noi parve percorribile, ma a prezzo di non brevi fatiche, e considerando che eravamo in due soli, non ritenemmo prudente di avventurarvisi. Si decise invece di scendere pel versante nord della montagna fino a raggiungere alcuni piccoli nevati e degli estesi brecciai, costeggiando i quali contavamo raggiungere la via seguita generalmente da coloro che salgono da Balme alla vetta più alta.

La discesa non era facile: ci toccò calare per un 200 metri, con tutte le precauzioni, rocce ertissime, tenendoci più che possibile verso nord-ovest e in un'ora fummo presso ad una placca di ghiaccio vivo. Costeggiatala in basso, toccammo presto i sospirati detriti ai piedi delle aspre pareti della Torre. Dirigendoci allora ad ovest trovammo la via contesa da una serie di rocce-montone, su cui fa d'uopo manovrare con prudenza, e poi per altri detriti arrivammo ad un nevato abbastanza vasto sul quale mordevano bene i ferri da tacco delle nostre calzature. L'attraversammo in tutta la sua lunghezza e saliti alquanto fino ad un costolone di grossi detriti, di là ci si parò innanzi l'imponente parete Nord della vetta maggiore fasciata da un grande nevato. Scesi su di esso, ne percorremmo buon tratto, finchè si trovò il ghiaccio vivo che ci avrebbe obbligati a intagliare chi sa quanti scalini per giungere al piede del « canalone rosso » pel quale si fa generalmente la salita, ma che noi non avevamo ancora in vista perchè nascosto da un crestone secondario.

Dinanzi a noi v'era un altro canale minore, verso il quale dirigendo i nostri passi, toccammo in breve le rocce (1 ora e 55 mi-

nuti dalla Punta orientale). Visto che esso si perdeva in alto fra le rupi lisce della parete senza arrivare fino alla cresta terminale, e che il tratto di parete esistente tra esso e il canalone rosso pareva praticabile, senza perder tempo l'attaccammo vigorosamente appoggiando sempre verso la nostra destra. In meno di 45 minuti eravamo già ben alti sull'orlo del tanto desiderato camino e lo seguimmo fino a pochi metri sotto la cresta; allora vi entrammo dentro e in poche bracciate si fu a cavalcioni dello spartiacque (1 ora dal nevato) tra la punta occidentale 2997 m., e la centrale.

Il percorso della cresta tutta a lastroni sconvolti e malfermi con profondi abissi ai due lati, fu quanto mai divertente e in 30 min., alle 13,30 sedevamo presso al grande segnale trigonometrico a 3075 m. ¹⁾

Il corpo riposava, ma non gli occhi, avidi di contemplare l'immenso splendido panorama, che il tempo limpidissimo ci concedeva, e noi ce lo godemmo sdraiati al sole, felici e soddisfatti di noi stessi. In un'accurata esplorazione dell'ometto trovammo soltanto i biglietti dei componenti due carovane che ci avevano preceduto; v'aggiungemmo i nostri e poi si pensò alla discesa, stavolta dal versante meridionale.

Cominciammo a calare direttamente dall'uomo di pietra per un ripido canalone roccioso, quindi per camini colmi di detriti, interrotti qua e là da salti di roccia, che si possono però sempre superare. Appoggiando costantemente verso il Crest del Vento, dove trovammo passaggi più agevoli, dopo esserci slanciati giù di un canale pieno di minuto pietrame ed aver infine saltato un lastro ne che forma soluzione di continuità in fondo ad esso, raggiungemmo la zona dei detriti e dei pascoli (1 ora e 20 min. dalla vetta).

Un pastore che aveva curiosamente assistito alle nostre ultime evoluzioni, a richiesta ci indicò il sentieruolo che gira attorno alla base meridionale della nerastra parete sud-est della montagna: una parete questa che farebbe venir voglia di qualificarla d'impossibile, se questo vocabolo fosse ancora nel dizionario degli alpinisti! Il sentieruolo segue fedelmente le sinuosità del monte tra la flora

¹⁾ Nell'ascensione di Saint-Robert e compagni essi trovarono proprio sulla vetta i seguenti invertebrati: *Helix glacialis* Thomas, *Drassus lapidicola* Walk., *Ceolotes terrestris* Wid., *Calliethera histrionica* C. Koch, *Obisium carcinoides* Herm., *Craspedosoma Rawlinsii* Leach, *Otiorhynchus tener* Stierl.

Vennero pure raccolti i seguenti esemplari di flora:

Festuca Halleri - *Ranunculus glacialis* L. - *Cardamine resedifolia* L. - *Silene acaulis* L. - *Alsine Cherleria* - *Linum alpinum* L. - *Saxifraga retusa* Gouan - *S. oppositifolia* L. - *S. exarata* Vill. - *S. aspera* L. - *S. Pedemontana* All. - *Gaya simplex* D C. - *Eriogon uniflorus* All. - *Senecio incanus* L. - *Chrysanthemum alpinum* L. - *Taraxacum officinale* Web. - *Androsace glacialis* Hopp. - *Primula latifolia* Lap. - *Linaria alpina* D C. - *Eritrichium nanum* - *Carex rupestris* All. - *C. montana* L. - *Poa alpina* L. - *Festuca ovina* L. - *Phleum alpinum* L. - *Nardus stricta* L. - *Trisetum spicatum* - *Blechnum spicant* L. - *Alsine lanceolata* M. e K. - *Saxifraga androsacea* L. - *Sedum roseum* Scop. - *S. anacampseros* - *Artemisia mutellina* Vill. - *A. glacialis* L. - *Achillea nana* L. - *A. atrata* L. - *Veronica alpina* L. - *Euphrasia minima* Jacq. - *Armeria alpina* Willd. - *Asplenium viride* Huds. - *Lycopodium alpinum* L.

lussureggiante e ci portò in 40 minuti al colletto di Costa Fiorita (2470 m.) e in altri 20 min. di nuovo al Piano di Paschiet, reduci dal nostro viaggio circolare, alla lettera, sul massiccio d'Ovarda. Di là non potemmo tenerci dal contemplare con una certa compiacenza la parete orientale, dove avevamo fatta la più bella arrampicata di quel giorno laborioso!

Con rapida marcia divallammo sulle praterie del vallone d'Ovarda, che presentava allora un aspetto tutto diverso da quello osservato nella notte al chiaro di luna. — Si dovette poi trangugiare fino alla feccia l'amaro calice..... del perfido sentiero che conduce a Lémie (1 ora e 20 minuti) e infine per la carrozzabile, a notte facemmo ritorno a Viù. Colà capitammo in piena festa dei villeggianti, che danzavano con animazione sulla piazza principale, illuminata vagamente alla veneziana. È superfluo dire che, dopo 17 ore di marcia effettiva, l'esempio non fu contagioso per noi!....

FELICE MONDINI (Sezione Ligure).

Alpinismo, vino e libertà ¹⁾.

... Signori! è permesso di brindare col vino al vino? Se sì, lasciate ch'io propini a questo vino eccellente, che ci mantiene, accrescendola, l'alpinistica letizia onde tutti siam presi. Merita davvero il vino un saluto dagli alpinisti. Se non è la madre vite troppo ardita ascensionista, il liquido suo figlio è senza dubbio degli alpinisti uno degli amici più graditi.

Oh, quanto è impagabile un bel bicchiere di buon vino, religiosamente centellinato sulla vetta d'un monte! Ricordo una bella canzone alpinistica del poeta tedesco Giuseppe Scheffel, che, dopo aver incominciato con questa strofa:

Sui monti nevosi — saliti noi siamo;
Le valli tortuose — dall'alto miriamo,
A guisa dell'aquila — poggiando sublime
Sull'ultime cime,

finisce precisamente con quest'altra:

Qui sopra le nubi — ho triplice sete;
Un triplice nappo — su presto porgete:
Il succo dei grappoli, — letizia dei cuori,
Le forze ristori.

Ed io credo che l'idea del nettare degli dei sia venuta in montagna, a qualche nostro remotissimo precursore, dopo aver gustato il vino, che lassù acquista, quasi per incanto, nuovi pregi infiniti, come penso che il detto co-

(1) Brindisi pronunciato al banchetto alpinistico tenutosi all'Albergo della Croce di Malta in Lecco la sera del 20 settembre 1896. Il banchetto doveva essere il complemento di una gita intersezionale ai Resegone promossa dalla Sezione di Lecco per celebrare l'anniversario dell'apertura della *Stazione A. Stoppani* su quel monte. Ma il pessimo tempo impedì l'escursione. Così il banchetto fu l'unico lavoro alpinistico della giornata e vi parteciparono oltre ad una cinquantina di lecchesi, cinque colleghi di Bergamo ed uno di Sondrio ch'erano intervenuti nella speranza di poter fare la gita

mune « le montagne avvicinano agli Dei » sia un modo di dire poeticamente gentile per significare che sulle vette gli uomini, al pari del vino, diventano migliori — dal momento che è la parte migliore dell'umanità che ha fornito la materia per fabbricare gl'iddii...

Ma, come di tutti gli amici, anche del vino non bisogna abusare. Poichè, se il vino ha tanta alpinistica virtù da trasportarci in alto, anche quando le gambe radono la più prosaica delle pianure, esso ha pure la tendenza a ruzzolarci in basso, quando sulle cime, mancando ad un severo comandamento del decalogo nostro, si eccede negli amori con lui. Queste infrazioni alla regola non infrmano però il fatto generale ed indiscutibile: l'armonia intima e bella che esiste fra il vino e l'alpinista.

Non spaventatevi se vi cito un filosofo. Ma è un filosofo sul serio e, per di più, un grande precursore dell'alpinismo: nientemeno che Gian Giacomo Rousseau, colui che fu detto, a ragione, il Cristoforo Colombo della montagna. In quella lettera di Saint-Preux a Giulia, nella *Nuova Eloisa*, in cui si descrivono le bellezze d'una escursione nel Vallese, lo scrittore osserva che l'unica cosa nella quale egli non godeva libertà in quei luoghi ospitali era l'eccessiva durata dei conviti. A tavola — ei dice — bisognava starci lungo tempo e bere a proporzione. Ma, a quest'ultimo riguardo, s'affretta a confessare che il buon vino gli pare una cosa eccellente e che non gli dispiace di farne uso per rallegrarsi. Ed aggiunge queste parole testuali: Ho sempre osservato che gli uomini falsi sono sobri e che molta ritenutezza a tavola annunzia sovente costumi finti e doppiezza di cuore». Capite, signori miei? Animo; facciamo subito tesoro di così sagge parole, e mostriamoci, questa sera istessa, a questo allegro simposio, a quest'agape fraterna degli amici della montagna, schietti di costumi e semplici di cuore! (*A questo punto, mentre si applaude, il collega Villa della Sezione di Sondrio tocca col proprio il bicchiere all'oratore*).

Ah! Villa carissimo, io ben comprendo il significato di questa mossa graziosa. Mi si vuol ricordare che questo qua dentro è vin di Sassella, ed io rispondo immediatamente coll'aggiungere un brindisi speciale al vino di Valtellina. E ripeterò quanto osservai l'anno passato a Sondrio al compianto collega Budden, e, cioè, che il vino di Valtellina è così altamente squisito, che a celebrarne le lodi s'incontrano nei secoli due grandi poeti: Virgilio e Carducci — il cantore d'Enea, che dichiara nelle *Georgiche* di non avere carmi sufficienti per trattare degnamente della retica vite — ed il cantore di Satana, che nell'alcaica *Ad una bottiglia di Valtellina del 1848*, inneggia alle due produzioni, che la provincia di Sondrio sa dare, abbondanti e genuine: vino e patriottismo. Ricordate?

E tu pendevi tralcio tra i retici
Balzi odorando florido al murmure
De' fiumi da l'alpe volgenti
Ceruli in fuga spume d'argento,
Quando l'aprile d'itala gloria
Da 'l Po rideva fino a lo Stelvio
E il popol latino si cinse
Su l'Austria cingol di cavaliere.
E tu nel tino bollivi torbido
Prigione, quando d'italo spasimo
Ottobre fremeva e Chiavenna,
Oh Rezia forte!, schierò a Vercea

Sessanta ancora di morte libera
 Petti assetati: Hainau gli aspri animi
 Contenne e i cavalli de l'Istro
 Ispidi in vista dei tre colori.
 Rezia, salute! di padri liberi
 Figlia ed a nuove glorie più libera!
 E bello al bel sole de l'alpi
 Mescere il nobil tuo vin cantando.

E Servio, nel commento a Virgilio, aggiunge che anche il vecchio Catone alzava al cielo i vini retici, e dal suo canto Marziale non li dimenticò tra la feconda fabbrica degli epigrammi mordaci e lascivi.

Nè i poeti soltanto hanno reso omaggio al vin di Valtellina: io l'ho visto citato ed encomiato in una folla d'illustri autori antichi e moderni. Così ho trovato, per esempio, un grande geografo, come Strabone, che dice che il vin retico non è da posporre ai vini più lodati; un sommo naturalista, come Plinio, che lo elenca senz'altro fra i vini più prelibati del mondo; un celebre biografo, come Svetonio, il quale narra come esso piacesse immensamente all'imperatore Ottavio Cesare Augusto, benchè questi fosse assai parco del vino; uno storico riputato, come il comasco Paolo Giovio, che, nella sua *Descriptio Larij lacus*, dopo aver ricordato le lodi fattene da Sempronio, antichissimo scrittore di cose italiche, ne parla anche lui con entusiasmo, dicendo che si conserva molti anni e cresce cogli anni in profumo, ed aggiungendo ch'è di tanto valore — traduco le sue parole — da passare dall'onore delle mense a servire a vari usi medici, più simile a dolce liquore che a semplice vino; diversi altri storici di grido, come il Merula ed il Bottero, che ricordano i « nobilissimi » vini valtelinesi; un formidabile erudito, come Filippo Cluverio, che riferisce nell'*Italia antiqua* trattarsi di vino nobile perchè sembra sopravanzare per dolcezza e soavità a tutti gli altri vini dell'orbe; un immortale enciclopedico, come Leonardo da Vinci — altro fra i precursori dell'alpinismo — il quale segna ne' suoi appunti di viaggio, conservati nel *Codice atlantico*, che la Valtellina « fa vini potenti ed assai ».... e mi par che basti anche senza metter mano al cumulo di guide e descrizioni della Valtellina, remote e recenti, nostrali e forestiere, nelle quali il vino è lodato su tutti i toni ed in tutti i metri.

Nè mi si venga a dire da taluno, sulle orme di Scipione Maffei e del canonico Lavizzari, che le citazioni degli antichi circa il vin retico si riferiscono al vino veronese e non al valtellino, perchè io gli risponderei recisamente, sulle tracce di Giambattista Giovio — il quale sostenne brillantemente la tesi nel suo *Commentario* su Como ed il Lario — che gli antichi poeti, e geografi, e filosofi, intendevano proprio di lodare il vino della Valtellina, e non quello, sebbene anch'esso buonissimo, delle valli veronesi.

Il Budden poi ricordava, in quella tale occasione, che agli inglesi piace infinitamente, tanto da farne uso persino in parlamento, ed aggiungeva: « State certi che quando un oratore della camera inglese pronuncia un discorso bello e focoso, quegli ha bevuto un buon sorso di Valtellina ». Ebbene, se il vin di Valtellina piace ai figli di John Bull — come piacque immensamente, al dire di Saverio Quadrio, allo stesso Giorgio I ed ai suoi lordi, e piacque ancora, secondo il Lavizzari, alle Corti di Vienna e di Polonia, che ne richiedevan sovente, nonchè a buongustai della Svevia, della Baviera e dell'Olanda, ove, ne' tempi andati, facevansi grosse spedizioni — io v'assicuro

ch'esso incontra ancor meglio il palato assai più fine degli italiani e specialmente quello arcifine degli alpinisti. Se io fossi un Redi — perdonatemi la folle pretesa — e dovessi descrivere un viaggio di Bacco in Lombardia, come già tentò nel passato secolo per la Brianza un mediocrissimo vate, certo Basilio Bertucci, parassita degli epuloni — non farei altro che affrettare la conclusione del ditirambo — senza però sprezzare la birra, nè il caffè, nè la cioccolatta, come fece il poeta Aretino — per proclamare solennemente, dal canto mio, che il Valtellina d'ogni vino è il re. Esso è davvero, per usare il bacchico frasario, oro potabile, che mandar suole in esilio ogni male irrimediabile, liquido piropo, rubino pigiato; esso è per eccellenza lo amabil sangue dell'uva che sdrucchiola al core e per entro vi passeggia, scacciandone senza strepito ogni affanno, ogni dolore, per recarsi poi a rinfrancare le vene....

Suvvia dunque, mostriamo anche noi di apprezzare come si merita il vin di Valtellina; libiamone allegramente, emulando, noi argonauti della montagna, i colleghi della mitologia, che l'elegante poeta Apollonio di Rodi dipinge intenti ad ogni ora a gustare « pretto vin giocondo ». Facciamo anche noi come Teucro e compagni dell'ode del Venosino; a voi, come l'oraziano personaggio, io dirò:

O fortes pejoraque passi
Mecum saepe viri, nunc vino pellite curas;
Cras ingens iterabimus aequor.

Sì, o compagni, che tante volte foste meco sulla montagna, affogate adesso nel vino gli affanni; presto partiremo per vette più scabre e più elevate...

Al vin di Valtellina adunque!

Eccomi al secondo brindisi. Bevo alla libertà! Perchè? mi domanderete voi. Perchè fra libertà ed alpinismo, o meglio, fra libertà e montagna — risponderò io — corrono infiniti, armoniosi rapporti — rapporti ch'io scorgo come in sintesi fugace se guardo attraverso il rubino di questo calice e se eccito la memoria coi fumi olienti che ne distillano. E se volessi dar la stura a tutto quanto l'argomento mi affolla per la testa in questo istante, non la finirei tanto presto. Mi basti il rammentarvi che la libertà è nata sui monti: che i monti ne sono la sede naturale, l'asilo sicuro, il palladio venerato; il tempio, anzi, sacrosanto, del quale gli alpigiani sono i zelanti sacerdoti. Per la libertà i montanari hanno infatti un culto vivissimo; ne sono fieri e gelosi — liberi come l'aria e le aquile....

Gli storici ed i filosofi della storia — da Tucidide a Teofrasto, a Kant ed a quel nostro vecchio sublime d'un Gabriele Rosa — tutti sono concordi a fissare come caratteristica dei popoli della montagna l'aspirazione continua, l'amore indomito per la libertà. Invero noi troviamo nella storia esempi abbondanti e luminosi, a cominciare dagli antichi Sanniti, e Salassi, e Reti, ecc. venendo giù giù ai Baschi dei Pirenei, ai Celti della Scozia, agli abitatori dei Balcani, dei Carpazi, del Caucaso, della Scandinavia e via dicendo. Ma l'esempio più fulgente è quello degli Elvetici, esempio stupendamente personificato nella leggenda di quel Guglielmo Tell, che la religione di patria conserverà in eterno a dispetto della critica e che l'arte ha immortalato con tre sue concezioni superiori: la tragedia di Federico Schiller, l'opera di Gioacchino Rossini, la statua di Vincenzo Vela.

Parimenti la poesia ha ornato de' suoi fiori variopinti la verità storica ed etnografica della quale vi parlo. Il poeta laureato inglese Alfredo Tennyson

canta la libertà di cui si gode nel suo paese, annunciando che essa è discesa dai monti, ove abitava sulle creste dirupate sotto al riso delle stelle; e l'autore dell'inno nazionale americano, Samuele Smith, inneggia alla sua terra, dicendo che da ogni fianco delle montagne essa lascia involarsi la libertà. Voltaire e Victor Hugo celebrano con ispirati carmi le Alpi Elvetiche come luoghi di libertà ed il poeta ed alpinista svizzero Rambert fa loro eco con squisitissimi versi. Il Pusckin ed il Lermontoff cercano la loro musa sui picchi del Caucaso, e li appellano eterni troni della libertà; ed i due vati immortali della libertà, il Shelley ed il Byron, sono nel tempo istesso i due più forti e fedeli poeti della montagna.

Ed i nostri poeti di tutte le epoche hanno salutato le Alpi come le guardiane della patria, i baluardi d'Italia, le fortezze ardite tutelanti il bel paese. Sulle cuspidi rutilanti del diadema alpino hanno collocato il genio della libertà, e ve lo hanno intravvisto anche nei frangenti dolorosi in cui le Alpi stesse non hanno potuto opporsi alle orde straniere che in ogni tempo sonosi precipitate ingorde a conquistare il nostro suolo. Specialmente nei di memorandi del moderno riscatto, i poeti invocarono le Alpi a tutela della libertà italiana, e nei canti patriottici del Manzoni, del Berchet, del Mameli, del Rossetti, del Mercantini, del Prati, dell'Alardi, dello Zanella e di tant'altri generosi, le Alpi giganteggiano come rorida speranza di giorni migliori, come garanzia precipua di libertà duratura. Ed ora che l'Italia è fatta — come si dice con bruttissimo verbo, e non preciso per giunta — sono ancora le Alpi che il poeta ricorda, simbolo confortante di libertà: è alle Alpi cui vola il suo estro, quando occorre rammentare ancora, malgrado l'indipendenza conquistata, quelle libertà vere ed ampie, cui ha diritto un popolo, come ogni organismo ha diritto all'ossigeno ed al sole. Ond'è che l'alpinismo, scuola di tante maschie virtù, diventa, per noi italiani, scuola eziandio e proficua di libertà.

Inneggiamo adunque, col bicchiere in mano, alla libertà! Quand'anche non esistessero i rapporti fra alpinismo e libertà di cui dissi, il luogo ed il momento ci obbligherebbero ad un brindisi siffatto. È doveroso levare un saluto alla libertà da questa nostra Lecco, da questo importantissimo punto strategico, come tale riconosciuto da Giulio Cesare e da Federico Barbarossa che da qui passarono, nonchè dal primo Napoleone e da Garibaldi, il qual ultimo fu varie volte tra noi; è giusto, dico, levare un evviva alla libertà, da questa terra di spiriti vivi ed animosi, come scrisse Ignazio Cantù, da questo « castello nobile et pieno di popolo » come disse lo storico Ghirardacci, ed i vecchi autori di guide, quali l'Alberti, lo Scoto, il Reina, ripetono, — che serbò sempre, traverso ai secoli, un culto intenso e sincero per la libertà, e seppe mantenersi indipendente anche in epoche di generale, gravoso servaggio. Più volte disputaronsi con le armi Lecco e territorio i popoli ed i dominatori contermini: e milanesi e comaschi e veneziani, e viscontei e sforzeschi, e francesi e spagnuoli e tedeschi... Ma le genti lecchesi si difesero ognora con strenuo valore, e se tal fiata furono costretti a cedere di fronte a forze enormemente superiori, fecero però pagar cara all'inimico la vittoria, e durarono fino all'ultimo, fino alla distruzione completa delle proprie case. Due volte invero la nostra Lecco fu distrutta, e due volte i concittadini nostri, affezionatissimi al natio terreno, tornarono dall'esilio a ricostruirla. Ribelli sempre ad ogni prepotenza, non solo azzuffaronsi con le genti finitime che voleano vessarli e fecero brutti scherzi ai guerrieri che s'arrischiarono

sotto le loro mura, ma eziandio più volte ed in contingenze diverse mostrarono fieramente propositi di libertà. Così, allorchè alla venuta degli Spagnuoli, si ripristinarono nella Lombardia i feudi, fu tenuto in Lecco un consiglio generale, nel quale si giurò di perdere ogni avere ed abbandonare il paese piuttosto di accettare di essere infeudati, e solo la forza strapotente poté infrangere sì nobili divisamenti!

E ben due volte contro l'odiato giogo dell'austriaco i lecchesi insorsero concordi ed infiammati di libertà. Quando, sullo scorcio del passato secolo, l'Austria mosse guerra alla Francia, Lecco, benchè soggetto a quella, parteggiò per questa, e drizzò in riva al lago l'albero della libertà al primo annuncio delle vittorie de' repubblicani francesi. E quando, nei di memorandi del 48, Milano insorgeva come un sol uomo, scrivendo nella storia le pagine gloriose delle cinque giornate, Lecco fu dei primi a secondare il moto, tosto accorrendo con forte nerbo di giovani animosi ad aiutare i milanesi e dando in seguito alla rivoluzione un contingente notevole d'uomini e di danaro. Onde la profezia manzoniana veniva tradotta in realtà in quei giorni solenni per voto del governo di Milano, che in ricompensa dello slancio e del patriottismo dei lecchesi, decretava all'antico borgo il titolo di città! A tutte le battaglie infine, per l'indipendenza italiana, Lecco prese parte notevole e lodevole, e specialmente numerosi furono i seguaci di Garibaldi — e qualcuno è qui presente stasera — negli aspri, eroici cimenti da lui capitanati. Così volavano dalle falde del Resegone squadre coraggiose di militi a difesa della libertà della gran patria comune e d'altre genti ancora, e sempre brillavano nelle sante lotte per la libertà i figli di Lecco, discendenti da quegli antichissimi Orobi, che, come dice il nome, erano montanari per eccellenza.....

Eppoi, o signori, come si può non parlare di libertà, quando si ha da un lato un cortese rappresentante di quella nobile e patriottica Valtellina, di quella forte Rezia, come la chiama il Carducci nella citata poesia — che ha scritto pagine gloriose e invidiate nella propria storia, ed ha dato all'Italia uomini della tempra dei Quadrio, dei Guicciardi, dei Ferrandini... .. e dall'altro lato si hanno baldi campioni di quell'antica e simpaticissima Bergamo, che ha fornito alla schiera dei Mille quasi un terzo dei combattenti ed ha consegnato all'ammirazione dei posterì nomi dell'altezza dei Nullo, dei Camozzi, dei Piccinini.....?

Il momento? Ma non sentite, o signori, che l'aria di questi giorni è pregna, satura, di libertà; non vi par di sentire, come io sento, quasi per arcane vibrazioni dell'etere, echeggiare anche fra queste nostre valli e questi nostri monti, le grida di libertà che s'alzano vive ed insistenti in certe parti del globo? Un fremito di libertà pervade invero e questa decrepita rinnovanda Europa e la nuova rigogliosa America. Ecco: io vedo come un soffio potente di libertà staccarsi dagli altissimi pinacoli delle Ande e delle Rocciose e correre a baciare un gruppo di fertili isole e, con speciale predilezione, Cuba la perla, estollentesi dal mare con le magnifiche sierre di Camarioca, di Molias, di Gavitan, di Cobre e di Chenillas... Di là quel soffio traversa l'Atlantico, e rinvigorito nei furori delle tempeste dell'oceano e novello vigore acquistato collo sfiorare questo suolo d'Ausonia ed il suolo di Grecia, antichi presidi di libertà, eccolo baciare in fronte un'altra isola bella e sfortunata, Candia, dalle bellissime montagne dell'Ida e del Madaras, sulle cui vette dirute, secondo il poeta candiotto Aphentulis, sogliono radunarsi a consiglio, come i leggendari uomini del Rütli, i forti isolani, — Candia, la perla dell'Egeo, in-

sozzata da quella vergogna di potere, che m'auguro scompaia dall'Europa, non fra anni, ma a giorni, fra ore..... E dall'Egeo il magico soffio si volge verso il classico Athos a vivificare le alture della Macedonia, e va più lontano ancora, a destare quelle dell'Armenia, dominate dal biblico Ararat, per smorzarsi di contro agli erti ciglioni del Caucaso gelato. Oh! non ha cuore, nè fibrilla di nervi, chi non sente la grande poesia di quest'ora suprema per vari popoli; chi resta insensibile a questa elettrica, infrenabile corrente di libertà, che passa — al disopra delle trame meschine dell'inetta diplomazia — fra le montagne del vecchio e del nuovo mondo — paradiso degli alpinisti, da Alessandro di Humboldt al povero Mummery — quasi parola d'ordine di numi invisibili dell'alto.....

E da ultimo, o signori, quale giorno più propizio del presente per sciogliere un evviva alla libertà, oggi in cui ricorre la data storica memoranda della caduta del potere temporale dei papi, data precedente e coronante — sebbene in modo non completo — le due altre date storiche gloriosissime della Repubblica Romana del '49 e della Campagna garibaldina del '67? Non è questa forse giornata sacra alla più sacra fra le libertà: la libertà del pensiero? Ma poichè non si creda o non si dica, da qualche miope o maligno, ch'io approfitti di questo simposio alpinistico per fare allusioni politiche — per quanto l'inneggiare al 20 settembre non sia prerogativa di partito, bensì ispirazione purissima di scienza, di umanesimo, di patriottismo, di italianità — così mi metterò senz'altro sotto ali sicure, ricordando le parole pronunciate in proposito dal nostro illustre fondatore, dal nostro sommo duce. Quintino Sella proclamò un giorno, e la frase rimane ne' ponderosi volumi de' suoi discorsi, che « l'abolizione del potere temporale è stata una delle più grandi opere rispetto alla civiltà. »

Con questo ricordo suggello il mio brindisi — che la foga del dire e l'ampiezza dell'argomento hanno reso un po' lungo, del che vi chieggo scusa — pregandovi di fargli ragione col gridar meco: Evviva l'alpinismo, evviva la libertà. !

MARIO CERMENATI (Sezione di Lecco).

Errata-corrige. — Nell'articolo *Alpinismo e Musica* dello stesso prof. CERMENATI, che venne pubblicato nel numero precedente, sfuggì a pag. 15 (linee 15-17) una frase incompleta e perciò priva di senso. La riproduciamo ora come doveva essere stampata, cioè: quell'appassionato romantico della musica trovava il suo ambiente preferito, come lo trovava in ogni luogo che avesse aspetto di montagna.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Punta Clairry m. 3165 (Moncenisio). — 7 settembre 1896. — Quantunque sapessi che per la salita di questa punta la guida non sia veramente necessaria, per non essere affatto solo mi aggregai come semplice compagno il montanaro Vittorino Gravier.

Alle ore 6,20, lasciato l'albergo del Leon d'Oro sul piano del Moncenisio, in 35 min. giunsi alla cappella di S. Bartolomeo (2026 m.); da qui volgendo decisamente a ovest per inclinatissimi pascoli raggiunsi più in su un sentiero

mulattiero che in rapidi giri mi condusse al Colle della Beccia (2710 m.) dopo ore 1,25 di marcia, passando però sopra un terreno friabilissimo che le intemperie avevano fatto smottare in più luoghi. Dal Colle continuai a salire per un sentieruccio quasi sepolto nella neve e, girata verso destra la Punta quotata 3019 m. costeggiando un ampio nevato, arrivai sulla cresta Est di confine: arrampicandomi per le rovinat e franose rocce di questa, in ore 1,5 dal Colle (3 dal Piano) toccai la vetta della Clairry, il cui ometto, a metà disfatto, palesa evidentemente quanta potenza abbiano in quel sito gli agenti atmosferici, tanto più che il materiale col quale è costruito (e la località non offre altro di meglio) è di pietra che si sgretola facilmente. Non rinvenni alcun biglietto dei tanti salitori che mi precedettero.

Intanto vennero le nebbie, come avevo dubitato fin dalla partenza, e mi resero ben utile la compagnia del Gravier. La veduta era limitata alle punte della Vanoise, del Delfinato, nonchè alla costiera di confine tra il Ciusalet, la Pierre Menue e il massiccio del Tabor.

Avendo a disposizione molto tempo risolvetti di compiere la discesa verso il Colle Sollières, tenendomi scrupolosamente sulla cresta di confine, SO., anche per non urtare le probabili suscettibilità dei soldati francesi, che vedevo gironzolare attorno alla Punta quotata 2714 m. in prossimità del colle stesso. Seguendo tale cresta dovetti salirne e scenderne tutti gli spuntoni, che sono molti, facendo una continua e divertente ginnastica, e dopo un'ora giunsi al Colle Sollières (2635 m.), di dove per il Pian Rouge (2550 m.) e l'alpe Savalino (2390 m.) ritornai comodamente all'albergo in un'altra ora e mezza.

ANTONIO CHIAVERO (Sezione di Torino).

Monte Leone m. 3554. — 14 agosto 1896. — Partito alle 3,25, colla sola guida Dorsaz di Sempione, direttamente da questo villaggio (m. 1479), per le alpi Hohmatten ed una forcella a destra del Breithorn passai sui versante di Alpien, poi, girando in alto il ghiacciaio omonimo, salii per una ripida falda nevosa direttamente alla cima, dove arrivai alle ore 13. — Partenza alle 13,30 e pel ghiacciaio di Kaltenwasser arrivai alle 16 al V° rifugio della strada del Sempione. Dopo una sosta di un'ora continuai a piedi fino a Briga, ove arrivai alle 21,30.

Ing. A. DE PRETTO (Sezione di Schio).

Nel gruppo dell'Adamello e al Cimone della Pala. — Durante la scorsa estate compii, in compagnia di mia moglie, le seguenti gite nel gruppo dell'Adamello. Benchè modeste, esse valgono a far conoscere che anche delle signore non affatto alpiniste, possono con un po' di buona volontà far buone camminate anche per ghiacciai, e conoscere assai da vicino le alte regioni delle nostre splendide Alpi.

23 luglio. — Da Schilpario in Val di Scalve in 7 ore per il *Passo di Campelli* (m. 1892) a Capodiponte in Val Camonica.

25 detto. — Per la splendida Val d'Avio, con tempo bello, in ore 7 1/4 al *Rifugio Garibaldi* (m. 2541). Guida Pasquale Cauzzi di Edolo; portatore Giovanni Cresseri di Pontedilegno.

26 detto. — Partenza alle 4 1/4, alle ore 7 1/2 al *Passo di Brizio* (m. 3147); stupenda veduta sui gruppi del Bernina, dell'Ortler, di Brenta e delle Pale. Di là in ore 4,45 per l'imponente nevaio e ghiacciaio dell'Adamello, discesa al *Rifugio del Mandrone* (m. 2461).

27 detto. — In 6 ore a Pinzolo, per la magnifica *Val di Genova*, poi in vettura a Campiglio.

In causa del cattivo tempo si dovette discendere a Trento, da dove colla nuova linea ferroviaria ci recammo a soggiornare nella Valsugana.

Il 15 agosto, lasciata la mia signora, io e mio cognato Giuseppe d'Anna, dopo aver assistito al *Congresso della Società Alpinisti Tridentini in Roncegno*, si andò a pernottare a Fonzaso.

16 detto. — In carrozza fino a San Martino di Castrozza (7 ore), e la medesima sera salita al *Rifugio della Rosetta* (m. 2553) dove si pernottò.

17 detto. — Salita al *Cimone della Pala* (m. 3186) colla guida Matteo Tavernaro per la via della cresta: salita interessantissima, non difficile, nè molto faticosa, consigliabile per allenamento ad alpinisti che vogliono per la prima volta attaccare le Dolomiti. Discesa a San Martino pel Passo Bettega. Marcia totale ore 8 1/2.

18 detto. — Per il *Passo Tognola* (m. 1987), in ore 4 1/2 a Caoria nella valle omonima. Pernottamento all'albergo Cima d'Asta, raccomandabile.

19 detto. — Seguendo la Val di Caoria verso la sua origine, per Val Cia e Val Ciotta, girando intorno ai contrafforti della Cima d'Asta, in 4 ore fummo al *Passo di Cinque Croci* (m. 2009), tra Val di Caoria e Valsugana. Discesa per la Valle di Campelle a Pontarso, e di là nuova salita all'alpe di Musiera, dove ci attendevano le nostre signore. Nella gita impiegammo ore 8 1/2.

Le due guide, Cauzzi Pasquale e Tavernaro Matteo, come anche il portatore Cresseri Giovanni, fecero ottimo servizio.

ALBERTO VONWILLER (Sezione di Milano).

Monte Midia m. 1738 (*Apennino Centrale*). — Partito da Roma il 27 dicembre col treno delle 7,20 in compagnia del comm. G. Buttini (socio della stessa Sezione), giungiamo alle 10,30 alla stazione di Colli. Quella piccola stazione perduta fra i monti, di solito deserta, era ingombra di oltre cento persone, in maggioranza donne e bambini, e tutti gridavano, piangevano lamentandosi ad alta voce: erano abbracciamenti, baci, lamentevoli addii a mariti, a figli, a fratelli che partivano per l'America, per l'ignoto, alla ricerca di un pane loro negato dal natio suolo. Troviamo subito la nostra guida nell'esperto giovane Domenico Zazza e in 15 min. saliamo al paese di Colli. Senza traversarlo, entriamo nella via Valeria e alle 11,20 volgiamo a destra, nel Prato del Colle, ampio e bellissimo pratone verdeggiante. Avanziamo sempre a traverso incolti campi fra la sinistra falda del Peschio delle Castagne (1472 m.) e il fianco destro del Monte Fontecellese (1626 m.) e alle 11,30 facciamo sosta alla fontana degli Schifi.

Eccoci ad una ripida e malagevole mulattiera: di qui comincia la vera e faticosa salita: traversiamo una macchia di piccoli faggi, fra cui appare la prima neve dura e gelata sì che non ci dà molta noia. Alle 12,10 giungiamo sulla cima pianeggiante soprastante al Peschio delle Castagne: il Monte Bove è superato e giace ai nostri piedi col suo brullo e calcareo dorso scintillante al sole; la vetta del Midia persiste a non mostrarsi. Qualche nuvoletta appare, e tratto tratto una raffica di nebbia gelata passa fuggendo a noi dinanzi, proiettando la propria ombra nel sottostante vallone. Ecco la Marsicana valle e il colossale Velino biancheggiante di candida, immacolata neve, e poi la catena del Monte Bove, il Cervia, l'Autore, il Serrasecca, il Pellicchia, il Gennaro, il Costasole. La nebbia scende minacciosa; avanziamo in fretta scendendo in una pittoresca valletta dove si sprofonda nella neve qua e là chiazzata da pedate di volpi e di lepri, e finalmente alle 12 1/2 appare l'altera e boscosa vetta del Midia, completamente coperta di neve.

Traversiamo un folto bosco di grossi faggi e alle ore 13,05 arriviamo alle vere falde del Midia. Il cielo si annuvola e la nebbia aumenta: la salita continua faticosa pel fitto bosco e alle 13,50 calchiamo la vetta del monte, libera da alberi, ma coperta di neve che ivi raggiunge l'altezza di circa 80 cm.; il candido mantello è chiazzato da pedate di lupo. Ci avvolgiamo nei mantelli e accoccolati contro la torretta facciamo colazione; il termometro segna $1\frac{1}{2}^{\circ}$ sotto zero. La densa nebbia ci toglie ogni panorama e ci dà dei brividi, tuttavia ci tratteniamo circa $3\frac{1}{4}$ d'ora nella speranza che il vento o il sole riescano a fugare la nebbia; ma invano. Un paio di fotografie e alle 14,35 iniziamo la discesa dalla parte nord.

Il freddo, che ora è più intenso, e la molta neve dura ci comandano e facilitano una rapida discesa; pare che la nebbia voglia cambiarsi in nevicata. Alle 16 eccoci alla fontana degli Schifi, pochi metri al disotto del pittoresco paese di Roccacerro. Ai nostri piedi si stende Tagliacozzo, coi suoi prati pieni d'acqua, Scurcola, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, il fiume Salto scintillante al sole, mentre l'aguzza nevosa vetta del Velino fa capolino di fra le nuvole abbagliando i nostri occhi di una viva rosea luce. Mi volgo indietro, ma il Midia è scomparso fra la nebbia. Si continua la precipitosa discesa per mulattiere piene d'acqua e di fango, giungendo alle 16,45 alla rocca di Tagliacozzo e alle 17 in piazza.

Dopo una parca e modesta cena, alle 18,55 il troppo lento treno ci riconduce a Roma, dove giungiamo alle ore 22,55, entusiasti della tanto celere quanto splendida gita.

SAVIO CARLO (Sezione Roma).

Monte Vergine m. 1480 (*Catena del Partenio*). — Alle ore 2 del 21 novembre u. s., insieme ai colleghi prof. Licausi e prof. Rizzi ed i sig. Renzone e fratelli Raithel, partimmo da Mercogliano, e per comodo sentiero giungemmo alle 5,15 al Santuario, ove fummo poco dopo ricevuti gentilmente dal rev. sig. Llobet, direttore dell'Osservatorio meteorologico. Il tempo, ch'era splendido la sera precedente, si cambiò rapidamente nella notte.

Ripartiti alle 7,45 penetrammo subito nelle nuvole e, superata la ripida parete meridionale, raggiungemmo alle 9 la vetta. La temperatura di -3° al Santuario scese lassù a -7° . Alle 9,15 cominciammo la discesa pel versante opposto, interamente ricoperto di neve. Giunti alle 10,30 al Campo di Mercogliano il freddo era intenso ed il vento addirittura violento. Traversato il vasto altipiano giungemmo alle 11,45 al Campo di Calice ed alle 13 a Monteforte, soddissatissimi della bella lotta sostenuta.

Monte Sant'Angelo Albino m. 1131 (*Catena dei Lattari*). — L'alba del nuovo anno fu salutata da questa vetta dai sig. Licausi, Renzone, fratelli Raithel e da me. Partiti a mezzanotte da Cava dei Tirreni, passammo pel villaggio Pasciano e subito, accese le lanterne, cominciammo la salita. La guida smarri la via e ci condusse in un selvaggio e ripido canalone, che scende da M. Finestra. Alle 2,30, accortici dell'errore, fummo costretti a ritornare, disperando di trovare il sentiero nella oscurità della notte. Ricominciata la salita alle 3,30, giungemmo alle 5,45 sulla vetta. Il freddo era intenso (-5°), ed il tempo splendido. L'alba del nuovo anno fu salutata dal solito « hourrà ». Piantata una bandiera sul segnale trigonometrico, partimmo alle 7,30 ed alle 10 giungemmo a Cava.

Prof. VINCENZO CAMPANILE (Sezione di Roma).

ASCENSIONI INVERNALI

Grigna Meridionale m. 2180. — Il 3 gennaio, i soci ing. Giuseppe Ongania della Sezione di Lecco e Alfredo Redaelli della Sezione di Como compirono la salita di questa cima con tempo buono e temperatura mite. Gli erti fianchi della montagna, cambiati in ripidi pendii nevosi, diedero una certa importanza alla salita che richiese uno spazio di tempo quasi doppio del consueto ed un discreto lavoro di piccozza.

Monte Tovo m. 2232 (Prealpi Biellesi). — Fu salito nei primi di febbraio da una comitiva di soci della Sezione Biellese capitanati dai signori ingegnere Corradino Sella, cav. Vittorio Sella e Halenke. La salita si compì dal versante di Oropa e la discesa da quello di San Giovanni. Le difficoltà incontrate furono per la neve alta e molle (da 2 a 3 metri), pel freddo intenso (media -10° C. all'ombra e -16° nella neve), e per certi pendii di ghiaccio liscio rimasto scoperti dal passaggio delle valanghe, e sui quali si dovettero intagliare gradini coll'ascia. Presso la cima la comitiva notò che il vento aveva accumulata la neve su un fianco del monte, in modo da formarvi un'altra vetta di 6-7 metri più elevata che l'ometto, il quale si mostrava appena col capo fuori del cappuccio nevoso formatosi a lui d'attorno.

La « Revue Alpine » n. 2 dà notizia delle seguenti due importanti ascensioni fra le parecchie che si tentarono in Svizzera.

Schreckhorn m. 4080 (Oberland). — Salito il 12 gennaio da un alpinista inglese colle guide Hans Almer e P. Jaggi. S'impiegarono 15 ore tra salita e discesa fra la capanna Schwarzegg e la vetta. Si trovò più freddo alla capanna che sulla vetta. — La salita invernale dello Schreckhorn fu riuscita la 1^a volta il 27 gennaio 1879, ed in seguito venne rifatta più volte.

Wetterhorn m. 3703 (Oberland). — Salito il 19 gennaio dal sig. Ellis colle guide Ulrich e Hans Almer.

Il num. 3 dell' « Oesterreichische Touristen-Zeitung » reca brevi notizie sulle seguenti ascensioni invernali nelle Alpi Orientali.

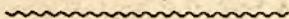
Sonnblick m. 3107, salito il giorno di Natale da due turisti di Vienna e uno di Monaco. Nell'osservatorio a pochi metri dalla vetta (Zittelhaus), furono amichevolmente accolti dall'attuale osservatore e da sua moglie.

Zugspitze m. 2964, salita il 27 dicembre da due alpinisti di Monaco che pernottarono nella Knorrhütte: discesero poi per la valle di Rain a Graseck.

Müdelegabel m. 2649 (Algovia), salito verso la fine di gennaio; — **Birnhorn** m. 2630 salito il 31 dicembre dal guardaboschi sig. F. Lenz col suo aiutante e la guida Pristeragger di Leogang; — **Ellmauer Haltspitze** m. 2344 nei Kaisergebirge, salito il 17 gennaio.

Nei dintorni di Innsbruck vennero saliti nel giorno di Natale, da parecchie comitive, il **Flatscherkofl** m. 2214, la **Serlespitze** m. 2716, la **Bettelwurfspitze** m. 2736, e l'**Hafeteckar** m. 2281. — Il 3 gennaio, una comitiva di quattro turisti che attraversarono il **Flatscherkofl** dal lago di Prags a Olang soffrì molte molestie dal freddo e dalla gran quantità di neve, impiegando più del doppio del tempo che s'impiega d'estate.

Nel periodico suddetto sono poi riferite molte ascensioni compiute in gennaio nelle Prealpi Bavaresi a montagne di circa 1700 m. d'altezza.



ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Palermo.

A Castronuovo. — Fra le gite del 1896 meglio riuscite è da annoverare quella a Castronuovo. Per taluni di noi (soci del Club Alpino fin dal 1876) quei luoghi non erano nuovi. Vi tornammo però di buon grado, perchè di quella prima ascensione piacevolissima memoria tuttora ci rimane. Allora fummo accompagnati dal solerte storico, illustratore di Castronuovo, il sig Tirrito ed era sindaco il sig. Landolina che ci ricolmò di cortesie. Ora invece siamo stati gentilmente accompagnati dall'ottimo sacerdote Giuseppe Traina, il quale ci offerse una saporita collezione. — Presso alla stazione si osservano dei gessi non dissimili di quelli della zona solfifera. Dalla stazione alla città vi ha circa un'ora di cammino, sempre però in salita; la via sale serpeggiante, ma noi preferiamo l'aperta campagna e arriviamo pochi minuti prima della corriera.

La piccola città si presenta, molto bene agli occhi del viaggiatore; si distende e si addossa al fianco del monte annidandosi in un lieve avvallamento in proscenio; non la si scorge se non le si è dappresso. La montagna è tutta scoscesa; stratificata così fantasticamente che poche la rivaleggiano. Esaminando un solo lato di essa, facilmente si resterebbe ingannati, perocchè qui pare di trovare delle grandi sinclinali, là delle anticlinali. Però a esaminarla nell'insieme si osserva che il lato prospiciente al caseggiato è stratificato su per giù orizzontalmente. Ora gli strati alla parte di sud si contorcono sollevandosi in alto, quasi per formare un anticlinale; ma poi invece di curvarsi si raddrizzano sempre verticalmente, talchè di tratto la stratificazione da orizzontale diventa verticale. L'estremità infatti del monte dalla parte Sud si scende quasi a picco; in essa gli strati sono laminati e verticali in modo da parere prodotti da una grande faglia; certo dovettero sopportare enormi dislocamenti, lunghe e potenti compressioni. Tanto gli strati orizzontali che quelli verticali appartengono evidentemente alla stessa epoca.

Il sacerdote Traina ci viene incontro, ci conduce nella sua casa e poi ci accompagna sul monte per visitare l'antica « Castro ». Il sentiero, abbastanza comodo, sale gradatamente costeggiando la montagna. Lungo la spianata che precede, attrasse la nostra curiosità, una frotta di donne che gironzavano qua e là per la campagna raccogliendo con molta cura..... Ripugna a riferirlo ma non voglio tacerlo, perchè è un uso del paese che io non ho riscontrato in alcun altro sito di Sicilia e perchè mostra la povertà degli abitanti e la scarsità del legno da ardere: adunque esse andavano raccogliendo con molta cura le deiezioni disseccate degli animali per servirsene poi invece di carbone per le bragi e per la cucina, come forse si pratica nell'interno dell' Africa ¹⁾.

Salendo in su si incontrano le cave di marmo donde furono estratte le colonne del palazzo reale di Caserta: è un bellissimo calcare giallo compatto. Poco più in su si osservano le rovine dell'antico « Castrum ». Rimando il lettore a quanto già scrisse il dotto Tirrito intorno alla storia e alla illustrazione di questa città. Io stimo che essa rimonti ad epoca remotissima; tutto è distrutto completamente, rimanendo solo qua e là tracce di mura formidabili: ne ho misurate di larghe quasi tre metri (erano quelle di cinta della città). Il nome di « castrum » e la posizione formidabile indicano che certamente doveva essere una città fortificata. Io ritengo però che fin dai tempi preistorici doveva esservi un centro di abitazione; probabilmente non sulla cresta (perchè non era allora di usanza stabilire delle stazioni elevate, nè forse il clima lo comportava), ma in grande prossimità; perocchè la quantità enorme di noduli di selce piromaca di cui abbonda la roccia e la ottima qualità di questa per armi

(1) Quest'uso si riscontra anche in talune alte valli alpine del Piemonte, dove i monti sono stati disboscati. (Nota della Red.)

litiche me ne fa nascere la supposizione, tanto più che con ogni probabilità molte di quelle usate nella provincia dovettero avere tale provenienza. La roccia madre, come ho detto, è un calcare bianco giallastro, forse liasico; ma nessun fossile vi ho rinvenuto.

La rupe verso mezzogiorno si restringe e si eleva alquanto in forma di fantastico torrione, là doveva forse trovarsi l'acropoli. Stupenda è la veduta che di là si gode; perocchè gli strati piombano verticalmente in giù e sono ai fianchi affatto scoscesi e trarupati. In poche montagne credo si possa avere come in questa, un'idea così palese ed evidente della lotta titanica degli elementi e delle strapotenti contorsioni, compressioni e stritolamenti che ha subito la corteccia terrestre nel corso di tanti milioni di secoli! Osservando i pochi resti delle antiche mura ciclopiche che orlano ancora taluni spigoli delle rocce, fa meraviglia e stupore pensare quale devastazione abbia disperso quasi interamente gli avanzi dell'antica città. Ma quando si contempla lo scendersi degli strati, la mente sprofondandosi nei grandi periodi geologici assiste all'immenso sconvolgimento della superficie terrestre; allora l'impressione dei fatti più recenti si affioca e ben altra meraviglia e sbigottimento assalgono l'animo nostro.

Dalla rupe Guardiola si può venir giù direttamente dal versante nordico, ma il signor Traina ce ne dissuade perchè troppo in pendenza, quindi ritorniamo sui nostri passi. Volgendo verso nord, cioè lasciando indietro la città antica, e traversando la parte di montagna coltivata a sommacco, si osserva che la roccia, la quale alla Guardiola è calcarea, diventa invece dolomitica a grana molto fine.

Discendendo a Castronuovo traversammo la città per recarci a San Vitale che è un poggio sottostante alla Guardiola, il quale merita di essere visitato dal viaggiatore. Si segue per un tratto una romantica via a gradini, fiancheggiata da rovine di antichi monasteri. Il sig. Traina ci additò gli avanzi di una chiesetta o piuttosto di una cappella medioevale che si dice dedicata alla « Madonna dei sette candelabri ». Presso alla stessa è una piccola grotta interamente ricolma di ciottoli, che ne sbarrano l'ingresso. Egli ci riferì che ogni contadino passando di là, per antica usanza, vi getta un ciottolo, perocchè è tradizione o leggenda che così facendo si libera un'anima dal purgatorio.

La rupe di San Vitale è formata di roccia analoghe a quelle soprastanti, cioè come quelle della Guardiola; si presentano infatti in falde laminari e vanno giù quasi verticalmente. Là presso si trovano avanzi di chiese dell'epoca chiaromontana e le solide mura di un'antica fortezza araba, che hanno un aspetto molto poetico e caratteristico.

Ritornando a Castronuovo visitammo le opere d'arte delle varie chiese. Soprattutto attrasse la nostra ammirazione una stupenda statua della Vergine della scuola di Cagini e un cofano medioevale preziosissimo; è una custodia di avorio, stupendamente istoriata di personaggi biblici, la quale si conserva nella cattedrale.

Avendo a disposizione ancora una mezz'ora per la partenza, la impiegai a visitare le piazze e le vie della città. Non poca meraviglia provai nel trovare le botteghe sfornite assolutamente non dico di generi di lusso, ma anche di quelli più comuni. Non mi fu dato per esempio di trovare un venditore di frutta! Sui veroni delle case vi sono però dei vasi da fiori di ceramica, abbastanza eleganti. Di industria nessuna traccia; solo in alcune case ho veduto delle cestelle di paglia molto caratteristiche. Ne avrei voluta acquistare qualcuna, ma anco con laute promesse non mi riuscì di averne. Gli abitanti si adombrano per la più lieve cagione e sono molto sospettosi. Di costumi sono assai rigidi, fino all'esagerazione, come in talune tribù arabe. Fu con molti stenti e molte peripezie che potei visitare varie casette di contadini. Sono in generale fra loro simili; constano in tutto di una stanza di circa 5 metri per 6; una parte di essa è destinata ad alcova in muratura; nella porzione a fianco di questa vi

è uno spazio destinato a forno e cucina, sicchè la camera suddetta viene ad essere divisa in tre porzioni. Sul tetto della volta dell'alcova sono ordinariamente accatastate le legna che servono pel forno. Le sponde del letto coniugale sono sempre in muratura, come in generale in tutti i paesetti dell'interno dell'isola. Di arredi nulla di particolare, le solite meschinissime masserizie.

Tutto ciò fu da me osservato a vol d'uccello, perocchè subito ci rimettemmo in cammino e a marcia forzata raggiungemmo la stazione ferroviaria.

Io credo che tanto pel turista quanto per l'alpinista e anche per lo storico, Castronuovo sia uno dei siti che offrono maggior interesse per essere visitati.

ANTONIO DE GREGORIO.

RICOVERI E SENTIERI

La Capanna di Corna Rossa restaurata. — Questa capanna, situata a metri 2830 d'altezza sul Monte Disgrazia ed eretta fin dal 1880 per cura della Sezione Valtellinese, venne ristaurata l'anno scorso per cura della stessa Sezione, in modo che ora può dar comodo alloggio a una decina di alpinisti.

Progetto di Rifugio-Osteria all'Alpe di Scais (Valtellina). — Il progetto è dovuto alla risorta Sezione di Sondrio, che spera in questa opera di trovare appoggio presso le Sezioni consorelle dei finitimi distretti. Il rifugio, che si spera verrà costruito nella prossima primavera, sorgerà presso l'Alpe di Scais (m. 1466), che dista 6 ore di strada mulattiera da Sondrio. L'edificio, secondo il progetto, misurerà m. 8 × 6 e conterrà al piano terreno due camere ad uso dormitorio (con brande o cuccette capaci di 10 persone), alle quali si accede dalla cucina, e al piano superiore altro vano capace di altre 6 brande, al quale conduce una scala fissa interna. Le pareti saranno parte in muratura, parte in legno, ma all'interno saranno interamente rivestite di legno. D'estate vi sarà apposto custode che verrà incaricato del servizio d'osteria.

L'utilità di questo rifugio sarà facilmente apprezzata da chi conosce il gruppo di montagne interposte fra le valli di Arigna e di Ambria, poichè agevolerà l'ascensione di varie cime, quali la Punta di Scais, il Redorta, il Porola, il Pizzo del Diavolo o di Tenda, la Brunone, il Biolco, il Rodes, alte da 2700 a 3040 metri, e l'accesso ai passi verso Val Seriana.

Progetto di Rifugio sull'altipiano di Campogrosso (Prealpi Venete-Venesi). — La giovane Sezione di Schio ha in progetto la costruzione di un rifugio sull'altipiano di Campogrosso a m. 1460 d'altezza, presso il confine tridentino, alle origini delle valli del Leogra, dell'Agno e del Leno. La spesa, compreso l'arredamento, è preventivata in lire 3000 e nella prossima primavera si conta di por mano ai lavori.

L'edificio, costruito in modo che sia facile in seguito un allargamento, conterà di una vasta cucina al pian terreno e di un dormitorio al piano superiore. È poi intenzione della Sezione che lo erige, di tenerlo aperto nei mesi estivi con servizio di osteria, poichè, stante la vicinanza della stazione balnearia di Recoaro, numerosi sono già al presente i visitatori di Campogrosso e delle sovrastanti cime, e ben più lo saranno quando vi potranno trovare un luogo dove potersi riposare e ristorare.

Rifugi ai Colli du Bonhomme, de la Croix du Bonhomme, des Fours e della Seigne (catena del M. Bianco). — Questi rifugi, che possono accogliere da 10 a 20 persone, vennero da poco costruiti per cura del 22° battaglione dei cacciatori a piedi dell'esercito francese. Sono in muratura a secco di solida costruzione, ma non hanno arredi di sorta. Quanto alla loro utilità basta considerare che quei colli sono frequentemente attraversati e vi dominano talvolta terribili tormenti, sì che già si ebbero a deplorare casi fatali.

Segnavie in Valtellina. — Il socio rag. Antonio Facetti, delle Sezioni di Milano e di Sondrio, per desiderio espresso di quest'ultima, segnalava l'anno scorso, col solito mezzo del minio le seguenti strade:

1. Da Torre Santa Maria (Val Malenco) alla Capanna di Corna Rossa, lungo tutta la Valle del Torraggio: con bollo rosso.
2. Da Arquino (Val Malenco) alla cascata dell'Antognasco: con croce rossa.
3. Da Arquino alla grotta d'Arquino nel torrente Mallerò: con circolo rosso.
4. Da San Pietro Berbenno (linea Colico-Sondrio) per Fusine, la Val Madre, il Passo di Dordona (m. 2020) a Foppolo, in Val Brembana: con croce di Sant'Andrea rossa.
5. Dalla vetta del Corno Stella (m. 2618) per la Valle del Liri ad Albo-
saggia sopra Sondrio: con triangoli rossi.

Segnalazioni alla Grigna. — Il socio rag. Antonio Ghinzoni della Sezione Milanese, segnalò l'anno scorso col minio i passaggi nel canalone della Grigna settentrionale, versante di Mandello.

Nella Capanna Grigna-vetta la Sezione Milanese fece sostituire con un camino la cucina economica di ghisa che affumicava l'ambiente.

Albums sulle vette del Pelmo e della Civetta. — La Sezione di Venezia nel 1895 ha fatto porre un album sulla vetta del Pelmo (m. 3169) in sostituzione di quello già esistente, assai rovinato dai fulmini. Un altro fu portato sul Monte Civetta (m. 3220) in occasione di un'escursione sezionale compiutasi il 14 agosto 1896. I due albums, destinati a raccogliere i nomi dei salitori di quelle cime, in vece del vecchio e incomodo sistema delle bottiglie, sono chiusi in apposita custodia di legno foderata di lastre di vetro.

STRADE E FERROVIE

Il sentiero sopra Mauvoisin nella Valle della Chermontane. — In una delle « Note alpine » del n. 132 dell'*Alpine Journal* troviamo un'informazione su questo sentiero, che crediamo sia utile portar a conoscenza degli alpinisti. Nel tratto a monte di Mauvoisin, verso la testata della valle, il sentiero corre ora sulla riva sinistra del torrente per tutto il percorso sino all'ultimo ponte (per Chanrion), e non come indica la carta svizzera, poichè il ponte segnato a nord della quota 2002 non esiste più. L'ignorare questa variante sarebbe grave, poichè se uno passa alla sponda destra, come indica la carta, non gli è più possibile attraversare il torrente che scende dal ghiacciaio di Breney. Per raggiungere l'alpe di Zessetta non si deve, come dice la « Central Pen-
nine Guide » a pag. 17, andar giù per la Valle di Mauvoisin, ma bensì risalirla pel sentiero ordinario durante 20 min. circa. Il sentiero per Zessetta volge a destra appena raggiunto il primo dei tre enormi massi.

Progetto di un ascensore elettrico al Monte Bianco. — L'ing. Paolo Is-
sartier ha progettato e proposto la costruzione di questo ascensore con par-
tenza dal villaggio di Les Houches, situato 8 chilometri a valle di Chamonix. Si comincierebbe a salire con un piano inclinato su per la montagna di Ta-
connaz per far capo a 2100 metri d'altezza all'ingresso d'una galleria a dolce
pendio (cm. 3 per metro) lunga 5700 metri. Questa si dirigerebbe in linea
retta sino ad incontrare un pozzo verticale perforato dal basso verso l'alto,
alto m. 2539 e sboccante sul punto culminante del monte. Nel pozzo l'ascen-
sore elettrico si solleverebbe coll'aiuto di quattro dentiere verticali fissate alla
roccia. Una forza motrice di 650 cavalli fornita dal torrente Arve sarebbe
trasmessa alle perforatrici, agli ascensori e alle altre macchine. Per eseguire
questo lavoro si è calcolato che ci vorranno 7 anni di tempo e 8 milioni di spesa.

L'ascensione del M. Bianco che ora costa circa 300 lire per persona e richiede
2 giorni, coll'ascensore elettrico potrà effettuarsi con 150 lire e in poche ore.

PERSONALIA

La Sezione di Torino ha perduto nello spazio di pochi giorni due egregi soci, che, sebbene non abbiano lasciato traccia di sé nel campo alpinistico, vanno ricordati pel posto eminente che raggiunsero nel rispettivo campo di studi.

Il primo è il comm. prof. ing. **Galileo Ferraris**, senatore del Regno, di cui l'Italia piange l'imatura perdita, siccome elettricista di fama mondiale e profondo cultore e docente di scienze fisiche. Egli morì in Torino il 7 febbraio, in età di 49 anni.

L'altro socio, iscritto nella Sezione fin dal 1873, è il chiaro storico commendatore **Luigi Schiaparelli**, professore ordinario di storia antica nella Regia Università di Torino, autore di trattati di storia e geografia per le scuole superiori. Egli morì in Torino il 19 febbraio nell'età di anni 81.

Gabriele Rosa. — Un telegramma della Sezione di Brescia pervenuto il 25 febbraio alla Sede Centrale, recava il triste annunzio della morte avvenuta in Iseo del venerando patriotta Gabriele Rosa, ultimo superstite dei martiri dello Spielberg. Poiché fu alpinista e scrittore di argomenti alpini, reggendo anche la carica di Presidente della Sezione di Brescia fino a pochi anni fa, speriamo pervenga un cenno biografico che parli degnamente di Lui per quanto ha contribuito agli scopi della nostra istituzione.

LETTERATURA ED ARTE

Sinigaglia Leone: Climbing Reminiscences of the Dolomites. — Un elegante volume di pag. xxiii-224 con 39 illustrazioni fuori testo e una carta. — London, T. Fisher Unwin, 1896.

Il solo fatto che un'opera alpina italiana sia stata tradotta in inglese ed abbia incontrato fra quei pionieri dell'alpinismo tante simpatie è già per sé il più bell'elogio che si possa fare al suo autore, che è distinto alpinista e collega nostro, le cui imprese abbiamo tutti lette con piacere negli ultimi « Bollettini » del nostro Club. Poiché furono appunto l'articolo *Nelle Dolomiti di Ampezzo* e parte di quello *Ricordi alpini delle Dolomiti*, per i quali acquistò tante simpatie fra noi il Sinigaglia, che vennero diligentemente tradotti dalla signorina MARY ALICE VIALLS, e, preceduti da una bella introduzione di Mr. EDMUND J. GARWOOD, furono editi dal sig. T. Fisher Unwin ben noto per le sue importanti pubblicazioni alpine, tra cui la collezione delle « Climbers' Guide ».

Mr Garwood nella sua prefazione riassume brevemente quanto venne pubblicato sulle Dolomiti da alpinisti inglesi e le loro prime ascensioni, notando quali furono le cause che concorsero a far sì che i suoi connazionali non avessero anche qui, come nelle altre montagne, il primato nell'esplorazione di quegli splendidi picchi che oggidi rivaleggiano colle cime più eccelse.

I lettori già conoscono, per averlo letto nei « Bollettini » il contenuto del libro, il modo chiaro col quale il Sinigaglia racconta le sue imprese, la semplicità e l'accuratezza con cui descrive le vie seguite, scrupolosamente esponendo quei dettagli, quelle informazioni utili ed interessanti che possono giovare all'alpinista e che rendono la lettura del libro utile quanto e meglio di una guida; la potenza colla quale colorisce quel meraviglioso scenario sì che permette a chi non lo ha ammirato ancora di farsi un'idea e capire la maestosità di quelle gigantesche ed ardite rocce.

È un libro questo dal quale traspare un ingegno brillante che svolge in modo attraente, semplice ed esauriente l'argomento che intraprende a trattare sì da tenere con onore il confronto con le opere finora pubblicate su quella regione; la grande esperienza che gli permette di vincere con calma le difficoltà ed i pericoli che incontra sul suo cammino: l'alpinista modesto, entusiasta, che sa apprezzare le bellezze tutte della natura comunque si manifestino. E tutti questi meriti, furono riconosciuti al nostro valente collega, unanimemente dalla stampa inglese, che accolse con plauso la nuova opera.

L'edizione che ne fece il Fisher Unwin è elegante ed adorna di molte illustrazioni (una è elettro-incisione, le altre son fototipie), le quali però non sono tutte, come pur troppo accade qualche volta in questo genere di pubblicazioni, nitide ed artistiche come si sarebbero potute ottenere data la bellezza delle fotografie che si riprodussero.

La carta unita al volume è a tre tinte alla scala di 1 : 150000, e abbraccia l'alto Cadore e la Val d'Ampezzo dal confine a Toblach.

Un copioso indice alfabetico accresce pregio all'opera col facilitare la ricerca dei luoghi e delle persone in essa nominate. N. V.

Sacco Federico: L'Anfiteatro morenico del Lago di Garda. Con carta geologica colorata alla scala di 1 : 100.000. In-8°, pag. 54. — Torino 1896.

È questa la Parte VII^a del lavoro geologico generale che il prof. Sacco va proseguendo da alcuni anni nelle regioni subalpine dal Piemonte al Veneto. Premessi alcuni cenni geologici generali sulla conca benacense, l'A. parla in modo speciale dei terreni pliocenici (*Piacenziano, Astiano, Villafranchiano*) e quaternari (*Diluvium, Morenico, Terrazziano*) che si estendono nella parte meridionale di detta conca. È interessante il fatto di trovare in alcuni punti depositi pliocenici di mare profondo ad oltre 530 m. sul livello del mare, è quindi a circa 800 m. sul fondo del lago, ciò che prova il grandioso sollevamento verificatosi in tali regioni dall'epoca pliocenica ad oggi. Inoltre si segnalano alcuni fatti che sembrano provare un notevole sviluppo glaciale già nella seconda metà dell'epoca pliocenica.

L'A. parla poi dei terreni depositati dal grandioso ghiacciaio benacense che allo sbocco della regione alpina aveva una potenza di 600 a 700 m. per ben 12 a 13 chilometri di ampiezza superficiale; descrive la prima impetuosa discesa di detto ghiacciaio che, incanalandosi nella conca assiale, si spinse a sud sino a depositare il lontano arco morenico di Montichiari, mentre, allargandosi poscia anche nella conca laterale di Bardolino, si ritirò alquanto e costruì poco a poco il tipico e ben noto anfiteatro morenico, pure tanto interessante per l'epopea dell'Indipendenza italiana. L'elenco bibliografico finale è copiosissimo. L'unita grande carta geologica 1 : 100.000 indica oltre alla natura del terreno della conca benacense anche la batometria del Lago.

Bulletin Mensuel du Club Alpin Français. 1896. N. 1-12 (gennaio-dicembre).

Oltre gli atti ufficiali, ossia i deliberati della Sede Centrale del C. A. F., l'elenco dei membri delle Direzioni Sezionali e dei nuovi soci, i programmi delle escursioni sezionali, i rendiconti di sedute e conferenze, gli elenchi di ascensioni compiute da alcuni soci, le recensioni di pubblicazioni alpine, brevi notizie di varietà e cenni sulle principali disgrazie avvenute in montagna, l'annata 1896 del « Bulletin » del C. A. F. contiene i seguenti articoli:

Rostolland: Sesta e settima delle carovane organizzate dalla Sezione della Drôme nel 1895 pel collegio di Valenza: la 6^a ebbe per meta la torre di Soyons nell'Ardèche, la 7^a il Roc de Gourdon punto culminante (m. 1067) della catena del Coiron. — *Edw. A. Fitzgerald*: Ascensioni nella Nuova Zelanda, delle quali ha pur dato un notevole riassunto la nostra « Rivista » nel n. 7 del 1895. — Necrologia di R. H. Budden. — *André Puisseux*: Corsa invernale ai ghiacciai della Vanoise, con salita al Dôme de l'Arpont. — *Ad. Boursier*:

Escursione all'isola di Ré. — *H. Boland*: Da Cazau ad Arcachon attraverso la foresta demaniale. — *Ch. L.*: Viaggio scolastico di 7 giorni in Alvernia, nella Linguadoca, nel Roussillon e nella Catalogna, organizzata dalla Sezione di Parigi per le vacanze di Pasqua: ebbe 17 partecipanti. — *Ernest Hecht*: La montagna ai due Saloni del 1896: rapida rassegna dei quadri rappresentanti paesaggi alpini esposti nei due Saloni del Campo di Marte e dei Campi Elisi, a Parigi. — *Charles Durier* (presidente del C. A. F.): Commemorazione del senatore Xavier Blanc, uno dei presidenti onorari del Club, morto a Parigi il 7 giugno 1896. — Escursione sociale del Club nel Giura durante le vacanze di Pentecoste. — *W.*: Escursione scolastica della Sezione di Provenza al Lago di Réaltort e a Roquefavour. — *G. Bayan*: Escursione sociale della medesima Sezione alla Rocca d'Anthéron, alla Badia di Silvacanne, al bacino di Saint-Christophe e a Cadenet. — *L. Fressange*: Escursione della Sezione di Mauriac a Ventadour. — Elenco delle Guide e dei Portatori della Sezione Sud-Ouest (Bordeaux) del C. A. F. al 1° giugno 1896 (regione degli Alti Pirenei). — *Th. Salomé*: Il Club Alpino Francese al Congresso di Cartagine tenuto dal 1° all'8 aprile 1896 dalla Società francese per il progresso delle Scienze. — *H. Chotard*: Relazione del Congresso del C. A. F. tenuto in Alvernia dal 23 al 30 agosto 1896. — *F. Gauthier*: Il chalet-hôtel del Canigou: escursione per studiare il luogo dell'impianto che sarebbe presso il Col des Cortalets, a circa 2200 m. d'altezza, mentre il Canigou s'innalza a 2785 metri. — *V. C.*: Un'escursione a Zermatt, della Sezione del Giura. — *Eug. Barrême*: Escursione della Sezione di Provenza al Cousson (m. 1574), uno dei migliori belvedere delle Basse Alpi. — *M. F.*: Ascensione al Parmelan presso Annecy. — *F. Prax*: Ascensione del Grand Perron des Encombres (m. 2828) e inaugurazione del Rifugio de la Sausse per cura della Sezione di Moriana. — *H. D.*: La catastrofe della Meije (Thorant e Payerne). — *S. J.*: Il Belvedere di Surberpeyre (valle di Gavarnie). — *J. M.*: Escursione alle Gorgie del Tarn. — *Eug. Barrême*: Escursione della Sezione di Provenza a Mélan (Basse Alpi). — *L. Richard*: Escursione scolastica nel Giura e nell'Alta Savoia dal 1° al 10 agosto 1896: la comitiva fu di 24 membri. — Lavori eseguiti nel 1896 all'Osservatorio della vetta del M. Blanco per cura dell'astronomo Janssen. — *Adrien Oudin*: Il Club Alpino al Congresso Nazionale delle Società francesi di Geografia, tenuto a Lorient dal 2 all'8 agosto 1896. — Conte *H. Russel*: Necrologia di Charles Packe, uno dei più distinti esploratori dei Pirenei e autore d'una pregiata guida inglese sui medesimi. — Escursioni scolastiche della Sezione di Provenza. — *Ed. Boixo*: Al Canigou: Apertura e prima traversata della Brèche Durier: è una vera breccia aperta nella cresta dapprima impraticabile e che formerà una viva attrattiva per i visitatori di quella regione. — *E. Dicht*: Recensione del « Bollettino del C. A. I. » pel 1894.

L'Écho des Alpes (publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse). Ginevra, 1896 (XXXIII° anno). — N. 7-12.

Numerosi articoli rendono variata la lettura di queste 6 puntate, nelle quali accanto a relazioni di carattere alpino ne troviamo altre che contengono curiosità scientifiche, artistiche e consigli utili. Così, dopo aver seguito il signor *J. JACOT GUILLARMOD* nelle Alpi della Svizzera primitiva all'Oberalpstock e nelle Alpi Glaronesi, od esser corsi fino ai lontani *Monti Carpazi*, sulla cui formazione geologica e posizione il sig. *E. RITTER* ci dà un breve cenno prima di descriverci le sue salite, nei Tatra, od aver passata una notte sul *Rhônestock* col sig. *Ed. WASSERFALLEN* e compagni in seguito alla compiutavi ascensione senza guide, o scalati per nuova via, direttamente dal ghiacciaio di Martinet i *Denti di Morcles* come fece il sig. *J. JACCOTTET* in occasione dell'inaugurazione della Capanna Rambert, o visitata la *Bisse de Savièse* (canale d'acqua che corre lungo i fianchi di precipitosa parete, sostenuto da muricciuoli in pietra e da puntelli di legno, coi coniugi *DELÉTRA* che lo per-

corsero lungo l'esile sponda con a fianco in molti siti, immani precipizi, ci è dato riposarci e trascorrere piacevolmente qualche ora nel Châlet del C. A. S. all'*Esposizione di Ginevra* con a guida il sig. A. PICTET, che ci enumera e rileva tutti i più importanti lavori dovuti all'operosità dei nostri colleghi svizzeri, o di ammirare i numerosi studi e tele che riproducono monti, ghiacciai, valli alpine e ci riportano le impressioni ricevute da dilettauti ed artisti. Vi sono poi parecchi articoli di varietà: su un curioso ed ingenuo *progetto di strada ferrata al Monte Bianco* che vide la luce a Ginevra nel 1835 ideato dal sig. S. Eggen e che il sig. E. THURY ci riassume¹⁾: sull'ardito e grandioso progetto di *ferrovia alla Jungfrau* che il sig. A. BERNOUD descrive con arguzia in tutti i suoi particolari; ed infine alcune considerazioni che il sig. Aug. DE MORSIER fa a proposito delle *strade ferrate di montagna*, frutto dell'intelligenza umana, che abbassano le eccelse vette nevose mettendole troppo presto a portata di mano, mentre i veri alpinisti le vorrebbero sempre più alte, menoaccessibili e perdute nelle nubi per vieppiù desiderarle. Consigli pratici per *camminatori, turisti ed alpinisti* troviamo pure in queste pagine, accanto alle osservazioni fatte dal sig. ROTH DE MARKUS *sull'effetto delle detonazioni nell'alta montagna*, agli scritti che riassumono quanto hanno compiuto le singole Sezioni Romande, non ostante il pessimo tempo della scorsa estate, che osteggiò non pochi dei loro progetti, ed alla Cronaca Alpina che contiene parecchie notizie d'attualità. Al testo dei numerosi articoli sono inoltre intercalate delle illustrazioni ricavate da fotografie o dovute alla matita degli attivi membri del Club Alpino Svizzero. N. V.

The Scottish Mountaineering Club Journal. — Vol. IV^o: N. 19, 20, 21 — Edinburgh, 1896.

È questo l'organo ufficiale del Club Alpino Scozzese, che si pubblica tre volte all'anno e contiene numerosi articoli alpinistici, d'interesse specialmente locale. Reca invero meraviglia vedere un'associazione alpina che conta un numero limitato di soci, poco più d'un centinaio, mantenere fiorente una pubblicazione di tal genere i cui scritti sono abbelliti da numerosi e buoni disegni a penna, anche a pagina completa, e da fototipie, che rendono più pratica ed evidente l'illustrazione delle patrie montagne.

Del prof. G. G. RAMSAY, che fu il primo Presidente di quel Club Alpino, sono due interessanti articoli che trattano del *Sorgere e sviluppo dell'alpinismo in Scozia*, nei quali raccoglie le impressioni che gli antichi scrittori riportavano dai monti considerandoli materia incapace di forma, senza vita, inutili, abbandonati dalla natura nel loro stato primitivo, e quindi gradatamente, facendoci notare il differente modo di comprenderli a seconda delle diverse epoche, quale risulta dagli scritti, ci porta fino ai nostri tempi (alla fondazione del C. A. Scozzese) nei quali par strano siasi atteso tanto a vedere e capire sì innumerevoli bellezze ed a coltivarne lo studio.

Gli articoli che a questo fanno seguito sono completamente dedicati ai Monti della Scozia che Sir Archibald GEIKIE, direttore generale dei rilievi geologici, ci descrive geologicamente facendo notare che, se per elevazione e maestosità essi sono inferiori alle Alpi, presentano però spiccate, caratteristiche di forma e colore, e che vi hanno pochi gruppi di monti sulla terra i quali in uno spazio sì ristretto contengano una varietà cotanto rimarchevole, in rapporto all'origine e alla storia dei materiali che li compongono, racchiudendo financo esemplari delle più vecchie montagne d'Europa.

Questi monti benchè poco elevati (il Ben Nevis che è il più alto è m. 1343), presentano specialmente nei mesi invernali difficoltà eccezionali di salita ed è interessante seguire nei tredici articoli prettamente alpini contenuti in queste tre puntate, le scalate per rocce che la neve ed il vetrato rendono veramente

¹⁾ Di questo progetto già diede ragguagli il socio avv. L. VACCARONE in un suo articolo intitolato *Monte Bianco*, comparso nel "Bolettino" n. 40 (pag. 546).

ardite. E non è raro vedere quegli alpinisti alle prese con ostacoli che non si crederebbe d'incontrare che a parecchie migliaia di metri più in alto; basti accennare che in una di queste salite per rocce impiegarono 3 ore a scalare 600 piedi (m. 182) e che s'incontrano descrizioni di passi su per erte pareti, fra canali e spaccature, dove si può salire solo uno alla volta senza poter contare sull'aiuto del compagno o della corda.

Si trovano pure nei suddetti tre numeri i verbali delle sedute del Club, cenni su ascensioni compiute da soci, ed è inoltre rimarchevole per lo sviluppo e pei giudizi che contiene sulle nuove opere alpine, la parte bibliografica. N. V.

Bulletin de l'Association pour la protection des plantes. — N. 13 e 14. — Ginevra, 1895 e 1896.

In questi Bollettini, oltre la particolareggiata Relazione, che ogni anno l'infaticabile presidente sig. H. Correvon fa all'Assemblea generale della Società per riferire sull'operato della medesima e sui principali avvenimenti del mondo botanico per quanto ha rapporto allo scopo di essa, leggonsi varii pregevoli articoli che possono interessare gli alpinisti studiosi della flora alpina.

Nel num. 13 troviamo tre scritti del presidente CORREVON, cioè: *La flora acquatica e palustre della Svizzera; Al Ticino; Nelle Alpi Graie*. Il secondo è la narrazione di una visita fatta a Locarno nella primavera del 1895, occupandosi quasi esclusivamente della splendida flora di quella incantevole plaga che circonda l'estremità nord del Lago Maggiore; quattro pittoresche vedute illustrano lo scritto. Nel terzo articolo, il Correvon narra, con copiose osservazioni botaniche, una sua escursione nelle Valli di Cogne e di Champorcher. Interessante è pure un articolo sulla *Natura della Transcaucasia occidentale* del dott. N. ALBOFF, membro della Società imperiale Russa e Geografia. Fra le notizie minori che seguono v'è un cenno del conte F. LURANI della Sezione di Milano del C. A. I., sul giardino la *Daphnea* impiantato sul Monte Baro da questa Sezione, e ne è data la veduta; poi una nota che cita varii casi di naturalizzazione di piante esotiche, altra sulle Orchidee, altra sulla *Moeringia Thomasiana* Gay, detta pure *Alsine Grineensis* G. G., pianta rarissima e poco conosciuta, che vegeta sulla Grigna e nelle vicinanze di Lecco, ecc.

Nel num. 14 il CORREVON, sotto il titolo *Al piede del Cervino*, descrive una sua corsa in Valtournanche, lodando le bellezze di questa valle e specialmente del bacino del Breuil. In seguito il sig. L. PIGUET parla della *Betula nana* L., pianta che si fa sempre più rara in Svizzera. Ad essa ed alla *Soldanella* il Correvon dedica due belle poesie. Poi lo studente P. CONTI di Lugano in un breve scritto invita a proteggere le *piante della regione insubre*. Vien quindi una nota sul giardino botanico del Piccolo S. Bernardo, del quale già s'è occupata la « Rivista » nel num. 4 dell'anno scorso; poi una lunga e istruttiva memoria del dott. C. SAUVAGEAU di Lione su una visita fatta al celebre giardino botanico alpino detto *La Linnæa* a Bourg-St.-Pierre sulla strada pel Gran San Bernardo, prendendo occasione per trattare della protezione delle piante rare. Un articolo sulla rara *Cortusa Matthioli* L. ci fa conoscere che essa esiste abbondante sulla riva destra della Valle di Champorcher nel tratto fra questo villaggio e Dondena. Altri brevi scritti trattano della polizia forestale in Europa di alcune piante palustri, di giardini alpini, ecc.

Panorama fotografico delle Alpi da Soperga. — Questo panorama, eseguito dal rinomato Stabilimento GIACOMO BROGI di Firenze, che ne inviò copia in omaggio alla Sede Centrale del Club, si compone di 5 pezzi uniti, misuranti insieme cm. 21 × 113. La cerchia alpina dal Monviso al Mucrone vi appare assai distinta nel profilo e nelle masse principali, un po' confusa la zona delle Prealpi, ma ben nitida per contro la pianura dell'agro torinese colla città. Le principali vette vi sono segnalate col rispettivo nome. — Per i prezzi e le spese di spedizione veggasi l'annunzio in copertina.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARE II^a

Modificazioni agli articoli 5 e 13 dello Statuto.

Lo spoglio dei voti espressi dai Soci sulle proposte modificazioni al 2° alinea dell'articolo 5, e agli alinea 1°, 2° e 4° dell'articolo 13 dello Statuto sociale, approvate dall'Assemblea dei Delegati il 20 dicembre 1896, ha dato il seguente risultato su 435 schede pervenute:

Sezioni	Proposta della Sez. di Milano		Proposta della Sez. di Lecco	
	Studenti di Università ed Istituti equiparati ammessi Soci aggregati		I Presidenti delle Sezioni dichiarati Delegati di diritto	
	approvarono	respinsero	approvarono	respinsero
1. Torino	52	4	54	2
2. Aosta	6	—	5	1
3. Varallo	14	—	14	—
4. Agordo	5	—	4	1
5. Firenze	10	1	11	—
6. Domodossola	3	—	3	—
7. Napoli	4	—	4	—
8. Biella	10	1	10	1
9. Bergamo	36	—	34	2
10. Sondrio	3	—	3	—
11. Roma	56	—	9	49
12. Milano	68	1	60	9
13. Cadorina (Auronzo)	4	—	4	—
14. Verbano (Intra)	2	—	2	—
15. Enza (Parma e Regg.E.)	8	—	7	1
16. Bologna	3	—	3	—
17. Brescia	16	—	15	1
18. Perugia	—	—	—	—
19. Vicenza	—	—	—	—
20. Verona	5	1	5	1
21. Catania	1	—	1	—
22. Como	16	—	16	—
23. Pinerolo	1	—	1	—
24. Ligure (Genova)	10	2	13	—
25. Lecco	38	1	39	—
26. Livorno	2	—	2	—
27. Cremona	3	—	3	—
28. Abruzzese (Chieti)	2	—	2	—
29. Palermo	7	—	3	4
30. Venezia	17	—	16	1
31. Belluno	2	—	2	—
32. Schio	12	—	12	—
33. Alpi Marittime (Cuneo)	5	—	5	—
	<u>421</u>	<u>11</u>	<u>362</u>	<u>73</u>

*) Tre schede pervennero mancanti del voto alla prima proposta.

Le proposte modificazioni avendo ottenuta l'approvazione dei due terzi dei votanti, a norma dell'articolo 25 dello Statuto, sono adottate, e quindi gli articoli 5 e 13 dello Statuto medesimo restano formulati come segue:

Art. 5. « Dalla quota di ciascun Socio sono prelevate L. 8, che debbono » essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

« Tale quota per altro sarà ridotta a sole L. 4 per tutti i membri della « famiglia di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella « medesima Sezione, per gli studenti delle Università e degli Istituti equiparati, « e per i minorenni, quando dichiarino di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

« Il diritto di godere di questa eccezionale riduzione cesserà col mutarsi « delle condizioni personali suindicate dei Soci, o colla perdita della qualità « di Socio nella persona da cui attinsero il diritto di appartenere alla spe- « ciale categoria di Soci contemplata nell'alinea precedente. »

Art. 13. « Sono Delegati i Presidenti delle Sezioni; ciascuna Sezione inoltre « nomina ogni anno, nelle adunanze generali, tra i Soci del Club, un Dele- « gato, sempre rieleggibile, ogni 50 o frazione di 50 Soci, regolarmente in- « scritti nell'anno precedente.

Per le Sezioni costituite nel corso dell'anno varrà il numero dei soci che hanno firmata la domanda di costituzione.

« Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti « dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata, purchè i detti voti « non siano più di tre, compreso il suo. I Presidenti delle Sezioni però non « possono essere rappresentati se non dai rispettivi Vice-Presidenti. »

Il Segretario Generale, B. CALDERINI.

Il Presidente, A. GROBER.

SEZIONI

Sezione di Torino. — *Conferenze.* — Fuor del consueto numerose ed importanti sono quest'anno le conferenze che la Direzione di questa Sezione seppe procurare ai suoi soci, i quali vi accorrono oltremodo numerosi con parenti e amici, ripagando con vivi e sinceri applausi i singoli conferenzieri, tutti ben noti nel mondo scientifico. Oltre le conferenze ricordate nel precedente numero, si ebbero le seguenti nelle sere dei venerdì 29 gennaio, 5 e 12 febbraio.

— Conferenza dell'ing. OTTAVIO ZANOTTI BIANCO sulle *Montagne della Luna*. — Con sentimento di scienziato e di poeta, e con geniali digressioni, il dotto oratore informò sul tipo, sulla disposizione e sulle dimensioni delle montagne lunari, giovandosi di alcune grandi e splendide fotografie eseguite a Parigi. Ciò, dopo aver passato in rassegna la mitologia, le leggende e gli scritti degli antichi sul nostro satellite. Con fervida immaginazione ci trasportò agli spazi celesti a descrivere il desolato paesaggio lunare, senz'aria e senza acqua, assurgendo alle sublimi concezioni delle meraviglie dell'universo. Per ultimo parlò degli Osservatori astronomici di montagna, rilevandone l'importanza per i migliori risultati che vi danno le osservazioni.

— Conferenza del dott. prof. FEDERICO SACCO nell'*Epoca glaciale in Piemonte*. — Per oltre un'ora e mezzo il prof. Sacco svolse ascoltattissimo il non semplice argomento con quella competenza che gli danno i suoi indefessi studi e le laboriose peregrinazioni che egli da molti anni compie attraverso pianure, monti e colline. E così, accennato che le epoche glaciali furono già parecchie, passò ad intrattenersi sull'ultima più grandiosa e importante, dicendone le cause, tratteggiandone il paesaggio, il clima, l'evoluzione. Soffermandosi specialmente sui ghiacciai occupanti le valli delle due Dore, spiegò la formazione delle colline moreniche e dei laghi interposti, indi, passando a delineare la fine del periodo glaciale, giunse alla comparsa dell'uomo preistorico in Piemonte. A corredo delle sue spiegazioni presentò e commentò varie carte murali a co-

lori e grandi disegni di paesaggi ideali di quell'epoca paragonati a quelli attuali delle Alpi e delle regioni polari.

— Conferenza del dott. prof. LORENZO CAMERANO sulla *Salamandra delle Alpi, come è fatta e come vive*. — Il dotto zoologo, che della vita degli anfibi è forse il più profondo conoscitore, seppe in forma dilettevole dare ampie nozioni sugli anfibi urodoli, accennando al veleno della loro pelle, e mettendo anche in evidenza la loro importanza come progenitori del gruppo dei vertebrati terragnoli; trattò poi in special modo della salamandra nera, forma caratteristica della fauna delle alte regioni alpine.

— *Programma delle Escursioni Sociali pel 1897.*

I. 14 o 21 Marzo. (*Val Chiusella*) - Rivarolo - Castellamonte - Vico Canavese - Brosso - Quassolo - Ivrea — Direttori: Ernesto Boyer e Cesare Grosso.

II. 11 aprile. (*Val Pellice e Val Chisone*) - S. Germano Chisone - Monte Castelletto - Torre Pellice — Direttori: Antonio Chiavero e Nasi Agostino.

III. 2 maggio. (*Val di Susa*) - Bussoleno - Novalesa - Ferrera - MONCENISIO (m. 2084) - Susa — Direttori: Francesco Gonella e Alberto Girola.

IV. 27 maggio. (*Valli di Challand e di Gressoney*) - St. Vincent - COL DI JOUX (m. 1507) - Brusson - COLLE DELLA RANZOLA (m. 2171) - Gressoney St. Jean - Pont St. Martin — Direttori: Ferrari Agostino e Santi Flavio.

V. 6 giugno. (*Alta Val Dora*) - Oulx - Cesana - Clavières - M. CHABERTON (m. 3135) - Fenils - Oulx — Direttori: Cibrario Luigi e Cavalli Erasmo.

VI. 27, 28, 29 giugno. (*Valtournanche e Val d'Ayas*) - Châtillon - Breuil - Colle del Teodulo (m. 3324) - BREITHORN (m. 4166) - Colle delle Cime Bianche (m. 2980) - Fiery - St. Jacques d'Ayas - Verrès — Direttori: Ernesto Boyer, Alberto Girola e Rey Guido.

VII. 18 giugno. (*Valli di Lanzo*) - Ala - Martassina - UJA DI MONDRONE (m. 2964) - Ala — Direttori: Cesare Grosso, Alessandro Sciorelli e Santi Flavio.

VIII. 17 ottobre. (*Valle del Pellice*) - Ciabotta del Pra - PUNTA BARRANT — Direttori: Archieri Federico e Chiavero Antonio.

IX. 7 novembre. (*Val Chisone e Val Sangone*) - Colle del Besso - MONTE CRESTETTO - Giaveno. — Direttori: Archieri Federico e Chiavero Antonio.

— *Programma delle Escursioni Scolastiche pel 1897.*

I. 25 aprile. (*Val di Susa*) - Sant'Ambrogio - Novaretto - Celle - ROCCA DELLA SELLA (m. 1509) - Rubiana - Avigliana.

II. 16 maggio. (*Valli di Lanzo*) - Lanzo - Chialamberto - MONTE BELLAVARDA (m. 2345) - Cantoira - Lanzo.

III. 6 giugno. (*Alta Valle della Dora*) - Oulx - Cesana - Clavières - MONTE CHABERTON (m. 3135) - Fenils - Oulx.

IV. Fine luglio. (*Valle dell'Orco e Valsavaranche*) - Cuorgnè - Ceresole Reale - Colle del Nivolet (m. 2640) - Rifugio Vittorio Emanuele II - GRAN PARADISO (m. 4061) - Valsavaranche - Aosta.

La Commissione per le Carovane scolastiche del 1897 è così composta:

Gonella Francesco, Presidente - Bertetti Michele - Bona Basilio - Cibrario Luigi - Daniele Ercole - De Amicis Augusto - Devalle Giovanni Battista - Gurgo Francesco - Hess Adolfo - Martelli Alessandro - Morglia Vincenzo - Ratti Carlo - Rey Guido - Santi Flavio - Turin Gaetano - Vaccarone Luigi.

Sezione di Firenze. — *Programma delle gite sociali proposte pel 1897.*

COLLINA m. 932 (Montagna Pistoiese). — *Domenica 14 febbraio.* — Partenza da Firenze, Stazione centrale, alle ore 6,10; in ferrovia fino a Piteccio e da qui a Collina; pranzo sociale alle ore 12 e per Poggio dei Lagoni a Pracchia. Ritorno a Firenze nelle ore pomeridiane.

MONTE S. MICHELE m. 893. — *Domenica 21 febbraio.* — Partenza da Firenze, Porta Romana, col primo Tram fino a Greve; da Greve a Monte S. Michele e discesa a Figline. Ritorno a Firenze alle ore 19,50.

PIETRAMARINA m. 641. — *Domenica 7 marzo.* — Partenza da Firenze, Piazza S. Maria Novella, col primo Tram per Poggio a Cajano e da qui a Pietramarina; discesa per Vinci a Montelupo. Ritorno a Firenze alle ore 19,5.

MONTE SENARIO m. 823. — *Domenica 21 marzo.* — Partenza da Firenze alle ore 6 per Fiesole, Monterecci, Monte Senario, Bivigliano; pranzo ivi. Ritorno da Vaglia per ferrovia.

MONTE CASTEL GUERRINO m. 1115. — *Domenica 4 aprile.* — Partenza da Firenze, Stazione centrale, alle ore 7,40; in treno fino a S. Piero a Sieve e per Scarperia alla volta del Monte Castel Guerrino. Ritorno a S. Piero a Sieve pel Giogo; arrivo a Firenze alle ore 20,40.

FAGGIO TONDO m. 1099. — *Domenica 25 aprile.* — Partenza da Firenze, Stazione centrale, per Pontassieve alle ore 6,35; da Pontassieve per la Consuma a Faggio Tondo; discesa a Londa. Arrivo a Firenze alle ore 20,50.

MONTE SCALARI m. 788. — *Domenica 9 maggio.* — Partenza da Firenze con diligenza per Strada in Chianti; da Strada a Monte Scalari ed Incisa. Ritorno a Firenze alle ore 19,50.

MONTE MAGGIORE m. 916. — *Domenica 23 maggio.* — Partenza da Firenze, Stazione centrale, per Prato alle ore 6,10; salita al Monte Maggiore (Calvana di Prato) e discesa per Montecuccoli e Barberino di Mugello. Ritorno a Firenze per S. Piero a Sieve alle ore 20,40.

PANIA DELLA CROCE. m. 1859 (Alpi Apuane). — *Domenica 6 giugno.* — Gita sociale da stabilirsi definitivamente con programma a parte.

FALTERONA m. 1649. — *Sabato e domenica 19 e 20 giugno.* — Partenza da Firenze, Stazione centrale, alle ore 13,41 del sabato; pernottamento a Stia; partenza da Stia per la Falterona alle 4,30 della domenica; arrivo sulla vetta alle ore 8 circa; colazione al Ricovero Dante. Ritorno a Stia per Montefalco, Burraja di Campigna; arrivo a Firenze alle 20,45 o 23,10 dello stesso giorno.

Sezione di Milano. — *Sunto del verbale dell'Assemblea generale ordinaria* tenutasi il 30 dicembre 1896. — Sono presenti 108 soci. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente Cederna dà relazione dell'andamento morale ed economico della Sezione. Comunica che la Direzione fece deporre una corona di bronzo sul monumento a Vittorio Emanuele II inauguratosi il giorno 24 giugno; mandò un telegramma di felicitazione a S. M. il Re Umberto in occasione delle nozze del Principe di Napoli; concorse con L. 100 per la « fondazione Budden » a favore delle guide del C. A. I., e con L. 200 pel monumento all'abate Antonio Stoppani, da erigersi in Milano.

Riguardo alla distribuzione della somma raccolta a beneficio delle famiglie che ebbero dei morti o dei feriti fra i soldati alpini partecipanti agli ultimi fatti d'Africa, comunica d'aver ricevuto un elenco dal Ministero della Guerra in cui si danno notizie approssimative circa i disgraziati considerantisi come morti o feriti o dispersi. La Direzione continuerà le pratiche per l'equa distribuzione dei sussidi.

Accenna al 28° Congresso Alpino tenuto dalla Sezione Ligure, al numeroso concorso dei soci milanesi e alle gentilezze ricevute dai colleghi genovesi. Propone che venga mandato alla Sezione di Genova un saluto e un ringraziamento.

Parlando delle Assicurazioni delle Guide del C. A. I., riferisce come dopo lunghe trattative sia riuscito a concordare una tariffa generale con cui viene mantenuto il vantaggio di tale assicurazione anche alle guide delle Alpi Occidentali. Dà conto delle somme spese per rimboschimento e rinsaldamento di terreni, per la segnalazione di sentieri e per altre opere alpine. Accennando all'« Annuario » prende occasione per ringraziare i soci che vi collaborarono. Commemora i colleghi morti durante l'annata e constata l'aumento dei soci che salirono da 637 a 726. Termina chiedendo l'appoggio di tutti e raccomandando ai giovani, i bersaglieri della Sezione, che non porgano orecchio

alle insinuazioni di coloro che vorrebbero snaturare la nostra istituzione introducendovi lo spirito di parte. Dice che il C. A. I. non può avere altro partito che quello del bene, nè altra bandiera che quella della concordia.

Legge quindi il Bilancio preventivo per 1897, che viene approvato capitolo per capitolo dopo lunga ed animata discussione. In tale bilancio figurano L. 5900, quale preventivo per opere alpine da compirsi dalla Sezione e per concorsi a quelle di altre Sezioni. — Si procedette pure alla nomina per le cariche sociali.

Il Segretario: GINO TURRINI.

Sezione Ligure. — *Assemblea generale dei soci.* — Ebbe luogo la sera del 28 dicembre scorso con numeroso concorso di soci. Presiedeva il Presidente cav. avv. Gaetano Poggi.

L'assemblea accolse con vivi applausi la relazione presentata dalla Direzione sullo svolgimento del 28° Congresso Alpino, tenuto a Genova lo scorso settembre, e ad unanimità deliberò di inviare un voto di ringraziamento alla giovine consorella delle Alpi Marittime e alla Sezione di Nizza del C. A. Francese per la fraterna accoglienza fatta agli alpinisti Italiani, a Cuneo e alla Madonna delle Finestre.

Approvò quindi il Bilancio preventivo per l'anno 1897, portando all'attivo un'entrata di L. 13,660, compreso il fondo cassa al 31 dicembre 1896 di L. 1500; e al passivo una spesa complessiva di L. 12,978, bilanciata da un fondo cassa al 31 dicembre 1897 di L. 682. — Nelle spese vengono approvati gli stanziamenti di L. 1500 per lavori in montagna, di L. 400 per la biblioteca, di L. 500 per legatura guide, ecc.

Si procedette quindi alla votazione per le cariche sociali, il cui risultato verrà pubblicato nel numero di aprile.

La sera dell'8 gennaio scorso, radunata in seconda convocazione, aveva luogo un'altra Assemblea generale dei soci, per esaurire la discussione dell'ordine del giorno.

Il Presidente Poggi dà lettura dei telegrammi dei Presidenti della Sezione Alpi Marittime e della Sezione di Nizza in risposta a quelli inviati nella seduta precedente, e d'una lettera del Presidente della Sezione di Milano, cav. Cederna, colla quale comunica che l'assemblea dei soci di quella Sezione, nella sua seduta del 20 dicembre, emetteva un voto di plauso alla Sezione Ligure, organizzatrice del 28° Congresso. L'Assemblea ne accoglie la lettura con vivissimi applausi alla consorella di Milano, alla quale seduta stante viene spedito un telegramma di ringraziamento.

Si accettano quindi le diverse modificazioni al Regolamento Sezionale proposte dalla Direzione per metterlo in armonia colle deliberazioni prese nelle sedute precedenti. La variazione più importante fu quella apportata agli articoli 15 e 16, nel senso che il Cassiere della Sezione venga eletto dall'Assemblea e faccia parte di diritto del Consiglio Direttivo. In seguito a ciò si passò all'elezione del Cassiere, e l'Assemblea per acclamazione riconfermò nella carica, occupata già da molti anni, il benemerito socio Ambrogio Figari.

Si approvò infine l'esecuzione di diversi lavori da eseguirsi sul bilancio 97-98, sia sugli Appennini che nelle Alpi Marittime, tra essi importante il nuovo Ricovero per l'Argentiera da costruirsi in Val Rovine.

Nuova Sezione a Messina. — Nel gennaio di quest'anno si è costituita una nuova Sezione del Club, con sede a Messina. Attualmente conta 52 soci ordinari e 2 aggregati.

A questa Sezione, che viene terza nella pittoresca e montuosa Sicilia auguriamo vita prospera intesa all'esplorazione ed allo studio dei patrii monti.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1897. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, II.

1° Supplemento al Catalogo della Biblioteca del C. A. I. *)

SEDE CENTRALE E SEZIONE DI TORINO

I.

Publicazioni di Società Alpine.

- Club Alpino Fiumano** (Fiume). Attività sociale durante l'anno 1895. Fiume 1896.
- Club Alpino Italiano. Sezione di Brescia.** Bollettino 1896. Brescia 1897.
- *Sezione Ligure.* Guida per escursioni negli Appennini e nelle Alpi Liguri di GIO. DELLEPIANE. 2ª ediz. Genova 1896. (*Dono della Sezione Ligure*).
 - — Portafogli dell'Alpinista. Genova 1885. (*Dono del socio Bensa Paolo*).
 - — Regolamento e tariffe pel servizio di Guide e Portatori nelle Alpi Liguri e Marittime. Genova 1896.
 - — Igiene in montagna. Conferenza tenuta nel 1896 dal dott. COSTA. Genova.
 - *Sezione di Milano.* Commemorazione di Giuseppe Poggi tenuta da G. B. VITTADINI presso la Sezione di Milano del C. A. I., li 22 dicembre 1893. Milano 1894.
 - *Sezione di Roma.* Tariffa e regolamento delle Guide e dei Portatori. Roma 1896.
 - *Sezione di Torino.* Giuseppe Corrà commemorato da L. VACCARONE li 8 gennaio 1897. Torino 1897.
 - *Sezione di Susa.* Carta altimetrica delle Valli di Susa. 1878.
- Club Alpin Suisse.** Les glaciers de la Suisse rangés par régions et par groupes par J. J. SIEGFRIED. 1 vol. Zurich 1874.
- Les cabanes du Club Alpin Suisse en décembre 1895 (Vedi « Jahrbuch. S. A. C. » vol. XXXI) par COURVOISIER. Bern 1896.
- Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein** (Graz). Atlas der Alpenflora. IIe Neubearbeitet Auflage, Ausführung der Farbentafeln nach Originalvorlagen von A. HARTINGER und Naturaufnahmen. (Dipense I-V). Graz 1896. (*Dono del Club Alpino Tedesco-Austriaco*).
- *Sektion Berlin.* Das Matterhorn und seine Geschichte von THEODOR WUNDT. Berlin 1896. (*Dono dell'editore*).
 - *Section Salzburg.* Festschrift zur Feier des Zwanzigjährigen Bestehens 1870-1890. Salzburg 1890.
- Scottish (The) Mountaineering Club** (Edimbourg). Journal. Vol. III (1894).
- Società Alpina Meridionale** (Napoli). Calendario (elenco cronologico di prime ascensioni) per l'anno 1897, redatto dal prof. V. CAMPANILE. Napoli 1897.

*) In questo supplemento, compilato colle stesse norme del Catalogo uscito nell'agosto 1896, non si ripetono i periodici di Società alpine o scientifiche, poichè s'intendono esistere in Biblioteca al corrente della loro pubblicazione.

- Société Ramond** (Bagnères de Bigorre). Explorations Pyrénéennes. Bulletin 20^e année 1885: Répertoire des matières traitées dans les vingt premières années du Bulletin par Ch. L. FROSSARD. Paris.
- Études sur le dialecte du Lavedan par EUGÈNE CORDIER. Bagnères. 1828.
- Ungarischer Karpathen-Verein** (Iglò). Inhaltverzeichnis von Bände I-XX des Jahrbuch, von TH. POSEVITZ. Iglò 1895.

II.

Publicazioni di autori e di Società varie.

- Abendroth Robert.** Die Colonie am Pozuzu (*America meridionale*) in ihren physischen, ökonomischen und politischen Verhältnissen. Dresden 1871.
- Agostini Ranieri.** Piccola guida illustrata della Verna con carta topografica. Firenze 1891. (*Dono dell'autore*).
- Guida illustrata dell'Appennino Toscano e dei suoi principali luoghi di dimora estiva. Firenze 1896. (*Dono dell'autore*).
- Albert Aristide.** Guide du voyageur à la Grande Chartreuse. Grenoble.
- Amati Giacinto.** Peregrinazione al Gran San Bernardo Losanna, Friburgo, Ginevra, con una corsa a Lione, Parigi e Londra. Milano 1838.
- Ball John.** The distribution of plants on the south side of the Alps. London 1896.
- Bardelli F.** Cenni su l'uso dell'aneloide in montagna. Torino 1875.
- Beaumont Albany.** Select views in the South of France, with topographical and istorical descriptions. London 1794.
- Travels through the Maritime Alps, from Italy to Lyon across the Col de Tende, by the way of Nice, Provence, Languedoc, etc. London 1795.
- Beattie M. D.** Les Vallées Vaudoises pittoresques: ou Vallées protestantes du Piémont, du Dauphiné, et du Ban de la Roche. Orné de gravures par W. D. BARTLETT et par W. BROKEDON. (*Traduzione dall'inglese* di L. DE BAUCLAS). 2 vol. Paris 1838.
- Bernhard Oscar.** Manuel du Samaritain. Avec des considérations particulières sur le secours à donner aux blessés dans les accidents de montagne. (*Traduzione dal tedesco* del dott. GAROT). Samaden 1896.
- Bertarelli Luigi.** Guida itineraria dell'Italia e di parte dei paesi limitrofi pubblicata per cura del «Touring Club Ciclistico Italiano». Milano 1896. (*Dono del Touring Club ecc.*).
- Bertini Emilio.** Le dimore estive nell'Appennino Toscano. 2^a edizione. Firenze 1896. (*Dono dell'editore*).
- Biaknell Clarence.** Flora of Bordighera and San Remo, or a catalogue of the wild plants growing in western Liguria in the area bounded by the outer watersheds of the Arma and Nervia torrents. Bordighera 1896. (*Dono dell'autore*).

- Boggio Camillo.** Gli architetti Carlo ed Amedeo di Castellamonte e lo sviluppo edilizio di Torino nel secolo XVII. Torino 1896. (*Dono dell'autore*).
- Bombioci Luigi.** Le più recenti idee sulla formazione delle grandinate. Torino 1890. (*Dono dell'autore*).
- Rivendicazione degli studii e delle conclusioni sul sollevamento dell'Appennino Emiliano. Bologna 1893. (*Dono dell'autore*).
- Boniforti Luigi.** Arona e strade al lago Maggiore. Torino 1855.
- Lago Maggiore e dintorni. Corografia e guida. 3^a edizione. Milano 1871.
- Bonney T. G.** Ice-works, present and past. London 1896.
- Bossoli E. F.** Manualetto dei viaggiatori ed alpinisti per l'uso pratico dell'aneroido, del psicrometro e del livello tascabile, con molte tavole. Milano 1879.
- Cacciampali G. B.** Geologia della collina di Castenedolo e connessa questione dell'uomo pliocenico, con note del prof. PARONA, del prof. CORTI e del dott. BOGINO. Brescia 1896. (*Dono dell'autore*).
- Campanile Vincenzo.** Calendario alpino per l'anno 1897 (pubblicato dalla S. A. Meridionale. Napoli 1897. (*Dono della S. A. Meridionale*).
- Camus Jules.** L'opera Salernitana « Circa Instans » ed il testo primitivo del « Grant Herbiere en Francoys » secondo due codici del secolo XV conservati nella Regia Biblioteca Estense. Modena 1886. (*Dono dell'autore*).
- Anomalie e varietà nella Flora del Modenese. Modena 1883. (*Id.*)
- Les Véroniques et leurs altérations morphologiques. Auch. 1886. (*Id.*)
- Un erbario dipinto nel 1750 da GIUSEPPE BOSSI. Modena 1892. (*Id.*)
- Les noms des plantes du *Livre d'Heures* d'Anne de Bretagne. Paris 1894. (*Id.*)
- Historique des premiers herbiers. Gênes 1895. (*Id.*)
- Un herbiere composé en 1838 pour Victor Emanuel et le Duc de Gênes. Genova 1896. (*Id.*)
- L'Haplophyllum Patavinum et son habitat en Italie. Quelques mots sur la flore des monts Euganéens. Paris. (*Id.*)
- Botanique et philologie. Paris. (*Id.*)
- Tératologie du Paliurus Aculeatus et du Gleditschia Triacanthos. Paris (*Id.*)
- et O. Penzig. Anomalies du Rhinanthus Alectorolophus. Paris. (*Id.*)
- — Illustrazione del Ducale Erbario Estense, conservata nel R. Archivio di Stato di Modena. Modena 1885. (*Id.*)
- Caviezel M.** Das Engadin in Wort und Bild. Samaden 1896. (*Dono dell'editore*).
- Chantre E.** Vedi FALSAN A. et E. CHANTRE.
- Chiapusso Fr.** L'Ospizio del Moncenisio. Cenno storico. Torino 1893.
- Chiesi Gustavo.** Tra i monti. Scene della vita alpina. Milano 1897.
- Christillin Louis.** La vallée du Lys. Études historiques. Aoste 1897.
- Cibrario Luigi.** Storia di Torino. 2 vol. Torino 1846.
- Coaz J.** Ein Besuch in Calabria ulteriore prima, Provinz Reggio. Chur 1876.
- Cordier Eugène.** Études sur le dialecte du Lavedan. (Publié par la Société Ramond). Bagnères 1878.
- Corona Giuseppe.** Sulle Alpi. Impressioni Alpine. Torino 1876. (*Dono del socio G. Bobba*).

- Corona Giuseppe.** La bénédiction abbatiale de M. le Ch^{ne} Bourgeois, nouveau Prévôt du Gr. St Bernard. Souvenir du 1^{er} e 2^{me} sept. 1888. Turin 1888.
- Costa Felice.** L'igiene in montagna. Genova 1896. (*Dono della Sezione Ligure*).
- Courvoisier.** Les cabanes du Club Alpin Suisse en décembre 1895. Publié par le Club Alpin Suisse. Berne 1896.
- Cozzaglio Arturo.** Paesaggi di Valcamonica. Impressioni e studi. Brescia 1895. (*Dono dell'autoré*).
- Curti P. A.** Il lago di Como ed il pian d'Erba. Escursioni autunnali. Milano 1872.

- Daly Charles-P.** The early history of cartography, or what we know of maps and map-making before the time of Mercator. New-York 1876.
- Dandolo Tullio.** Viaggio per la Svizzera Orientale. — I. Cantoni, Ticino e Uri. — II. Cantoni, Schwyz, Zug e Unterwald. 2 vol. Milano 1836.
- Il Cantone de' Grigioni. Saggio di lettere sulla Svizzera. Milano 1829.
- Prospetto della Svizzera, ossia ragionamenti da servire d'introduzione alle Lettere sulla Svizzera. 2 vol. Milano 1832.
- Guida storica, poetica e pittoresca per la Svizzera. Milano 1857. (*Dono del sig. A. Cavanna*).
- Da Schio Almerico.** Storia delle Stazioni di osservazione per servire alla meteorologia ed alla idrografia istituite nel Veneto, nel Trentino e nell'Emilia dal 1873 al 1880. Vicenza 1884.
- De Agostini Gio.** Il Lago d'Orta, con tre carte ed una tavola. Torino 1896. (*Dono dell'autore*).
- De Benedictis B.** Studi pratici sulla ipsometria barometrica. Roma 1880.
- De Gregorio Antonio.** Nei dintorni di Palermo. Torino 1896. (*Dono dell'autore*).
- Dellepiane Giovanni.** Guida per escursioni negli Appennini e nelle Alpi Liguri, con note di A. ISSEL, L. MAZZUOLI, O. PENZIG e R. GESTRO ed una appendice di A. ISSEL. 2^a edizione. Genova 1896. (*Dono della Sezione Ligure*).
- Désor Eduard.** Excursions et séjours dans les Alpes. Neuchâtel 1844.
- Donati Paolo.** Le colonie alpine e le nuove forme della beneficenza. Chiavenna 1896. (*Dono dell'autore*).
- Du Chaillu Paul.** Voyages et aventures dans l'Afrique Équatoriale, avec illustrations et cartes. Paris 1863.
- L'Afrique sauvage. Nouvelles excursions aux pays des Askangos avec illustrations et cartes. Paris 1868.
- Dumas Alexandre.** Impressions de voyage. Suisse. 3 vol. Paris 1896.

Europe (L) illustrée. Zurich (Orell Füssli).

- | | |
|---|--|
| 166. Le chemin de fer du Mont-Salève. | 180. Le Stanserhorn et son chemin de fer. |
| 167-168. Morat. | |
| 169. Ospedaletti près de San Remo. | 181. Bex-les-Bains; Vallée du Rhône. |
| 170-172. Carlsbad. | 182. Soleure et Bale-Campagne. |
| 173-176. L'Oberland Bernois. | 183. Le réseau Hongrois de la C.ie des Chemins de fer du Sud-Autrichien. |
| 177. Bains et pensions Waldhaus Flims (vallée du Rhin antérieur). | 184-185. St. Moritz-les-Bains. |
| 178-179. Les bains de Siöfok. | 186-187. Meiringen et ses environs. |

- Everard im Thurm.** Ascent of mount Roraima (*Guiana inglese*). London 1888. (*Vedi anche PERKINS*).
- Faldella Giovanni.** A Vienna. Gita con il lapis. Torino 1874.
- Falsan A. et E. Chantre.** Monographie géologique des anciens glaciers et du terrain erratique de la parties moyenne du bassin du Rhône. Avec cartes. 2 vol. Lyon 1879. (*Dono dell'A. sig. Falsan*).
- Fanchiotti Carlo.** Pensiamo ai monti. Memoria. Varallo 1896. (*Dono dell'autore*).
- Ferruoci Antonio** Della vita e delle opere di Sebastiano Grandis. Discorso letto in adunanza straordinaria del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Roma 1893.
- Fiorini Matteo.** Note ipsometriche sopra la regione bolognese. Bologna 1883.
- Fiorio Cesare.** Dal Monte Rosa al Cervino. (Punta Dufour per la cresta sud. Lyskamm, Castore, Polluce, Cervino). Torino 1896. (*Dono dell'autore*).
- Forbes George.** Vedi: **RENDU**.
- Freshfield Douglas W.** The exploration of the Caucasus, with illustrations by VITTORIO SELLA. 2 vol. London 1896. (*Dono del socio autore*).
- Frossard Ch. L.** Répertoire des matières traitées dans les vingt-premières années (1866-85) du « Bulletin de la Société Ramond : Explorations Pyrénéennes ». Paris 1885.
- Garnier Christian.** Essai de géographie générale suivi de tables se rapportant à la géographie. Paris 1897. (*Dono dell'autore*).
- Gensiac.** Pignerol. Les grandes routes. Pignerol 1867.
- Geographical (Royal) Society.** Hints to travellers (Revised). London 1872.
- Gianelli Giacinto.** Cenni necrologici del conte Paolo di St.-Robert. Torino 1888.
- Grohmann Baillie.** Sport in the Alps in the past and present. An account of the chase of the chamois, red-reez, bouquetin, roc-deer, capercaillie, and black-cock, with personal adventures and historical notes and some sporting reminiscences of the late Duke of Saxe-Coburg-Gotha (with illustrations). London 1896.
- Grad Charles.** Notice sur la vie et les travaux de Daniel Dollfus-Ausset. Paris 1872.
- Gsell Fels.** Riviera, Südfrankreich, Corsica, Algerien und Tunis. (*Meyers Reisebücher*). 4^a ediz. Leipzig und Wien 1897. (*Dono dell'editore*).
- Gumprecht O.** Der mittlere Isonzo und sein Verhältniss zum Natisone. Ein Beitrag zur Lösung der Frage nach dem alter Isonzosystems. Weimar 1888.
- Häakel Ernst.** Eine Besteigung des Pik von Teneriffa. Berlin 1870.
- Hartinger A.** Atlas der Alpenflora II^e bearbeitet Auflage. (Eigenthum und Verlag des Deutschen und Oesterreichischen Alpen-Verein). (Dispense I-V). Graz 1896. (*Dono del Club Alpino Tedesco-Austriaco*).
- Headly J. F.** Travels in Italy, the Alps and the Rhine. London 1849.
- Ince's Kashmir handbook and guide to visitor.** 1888. (*Dono del socio E. Sandri*). — Id. Appendix Calcutta. 1892. (*Id.*).

- Joanne Paul.** *Allemagne méridionale et Autriche-Hongrie.* Paris 1896. (*Dono dell'editore*).
- Lenthéric Charles.** *L'homme devant les Alpes.* Ouvrage renfermant six cartes et plans. Paris 1896.
- Lendenfeld (von) Robert.** *Aus den Alpen.* I. Die Westalpen. II. Die Ostalpen. Mit 403 Text-Abbildungen und 2 Farbendrucktafel, ausgeführt nach Originalzeichnungen von E. T. COMPTON und Paul HEY. 2 vol. Wien 1896. (*Dono dell'editore F. Tempsky di Vienna*).
- Liebig.** *Die Bergkrankheit.* Braunschweig 1896.
- Liroy Paolo.** *In montagna.* Bologna 1882.
- Meinicke.** — Vedi REISS W. und STUBEL.
- Meltzer M. et Payot V.** *Guide itinéraire autour du Mt-Blanc et dans les vallées comprises entre les deux St-Bernard et le Lac de Genève.* Genève 1896.
- Meurer Julius.** *Illustrirte Führer durch die Ortler-Gruppe mit Stilsferjochstrasse, Sulden, Tonale-Passstrasse, etc.* (mit 22 Illustrationen und 3 Karten). Wien, Pest, Leipzig, 1896. (*Dono dell'editore Hartleben*).
- Pannella G.** *Ascensione al Gran Sasso d'Italia, il 30 luglio 1896.* Teramo 1896. (*Dono dell'autore*).
- Payot V.** Vedi MELTZER E PAYOT.
- Perkins H. J.** *Notes on a Journey to mount Roraima (Guiana inglese).* London 1888. (Vedi anche EVERARD).
- Pilla Leopoldo** ¹⁾. *Lettere inedite dirette al prof. Orsini (Geologia).* Venafro 1890.
- Philippe.** *Ornithologie Pyrénéenne. Oiseaux sédentaires, Oiseaux de passage régulier, irrégulier et accidentel dans les Pyrénées Françaises.* (Vedi SOCIÉTÉ RAMOND: Bulletin vol. 13). Paris 1873.
- Posevitz Théodor.** *Inhaltverzeichniss von Bände I-XX des « Jahrbuch des Ungarischer Karpathen-Vereins ».* Igló 1895.
- Rambert E.** *Les Clubs Alpins de Suisse et d'Autriche et leurs publications.* Lausanne 1867.
- Raoul-Rochette** ²⁾. *Lettres sur la Suisse écrites en 1820, suivies d'un voyage à Chamonix et au Simplon.* 6 vol. Turin 1829.
- Ratzel Friedrich.** *Ueber die Entstehung der Erdpyramiden.* München 1880.
- Rendu (Chanoine).** *Theory of the glaciers of Savoy, translated by ALFRED WILLS, to which are added the original memoir and supplementary articles by P. G. TAIT and John RUSKIN, with introductory remarks by GEORGES FORBES.* London 1874.
- Reiss W.** *Besteigung des Cotopaxi.* Berlin 1873.
- und **Stubel.** *Höhenmessungen in den Republiken Colombia und Ecuador, zusammengestellt von prof. MEINICKE.* Dresden 1875.

¹⁾ Questo libro figura già nel *Catalogo*, ma erroneamente sotto il nome: DE PRETTO.

²⁾ Quest'opera figura già nel *Catalogo*, ma per soli 3 volumi e sotto il titolo: *Suisse (Lettres sur la)*, poichè questi tre volumi non portavano il nome dell'autore.

- Rey Guido.** Un'escursione scolastica al Monte Rosa. Torino 1897. (*Dono dell'autore*).
- Reynaudi Carlo.** Le valli del Canavese. Ceresole Reale e la Valle dell'Orco. Con illustrazioni. Torino 1896. (*Dono dell'autore*).
- Ruskin John.** Vedi **RENDU**.
- Sacco Federico.** L'Appennino settentrionale. La Toscana. Studio geologico sommario. Roma 1896. (*Dono dell'autore*).
- L'anfiteatro morenico del Lago di Garda. Studio geologico. Torino 1896. (*Dono dell'autore*).
- Salmoiraghi Francesco.** Formazioni interglaciali allo sbocco di Val Borlezza nel lago d'Iseo, con uno schizzo geologico. Milano 1897. (*Dono dell'autore*).
- Scott Roberto H.** Meteorologia elementare. Versione italiana del P. FRANCESCO DENZA. Milano 1887.
- Siegfried J. J.** Les glaciers de la Suisse rangés par régions et par groupes. Publié par le Club Alpin Suisse. Zurich 1874.
- Sinigaglia Leone.** Climbing reminiscences of the Dolomites. With introduction by EDMUND J. GARWOOD. (*Traduzione dall'italiano di Mary ALICE VIALIS*). With illustrations and Map. London 1896. (*Dono dell'autore*).
- Sina Bernardo.** Guida del Lago d'Iseo. Bergamo 1896.
- Sohlagintweit-Sakünlünski (von) Hermann.** Reisen in Indien und Hochasien. Eine Darstellung der Landschaft, der Cultur und Sitten der Bewohner in Verbindung mit klimatischen und geologischen Verhältnissen. 2 vol. (I. Indien. II. Hochasien). Jena 1869 e 1871.
- Società Geografica Italiana.** Memorie. Vol. I-VI. (1878-1896). Roma.
- Soperga** e la sua ferrovia funicolare. Torino 1885.
- Steirische Wanderbücher.** I. Graz und Umgebungen. Graz 1881.
I volumetti II, III e IV sono già registrati nel precedente Catalogo.
- Svezia.** Einige Winke für Reisende indas «Land der Mitternachtsonne» Stokholm. — Some hints for visitors to the «Land of the Midnight Sun» Stokholm. (*traduz. inglese del precedente*).
- Strecker Wilh.** Beiträge zur Geographie von Hoch-Armenien. — I. Die Ebene von Erzerum. — II. Ein Ausflug zur Quelle des Euphrat dem Dumly-Dagh. — III. Von Erzerum auf der Ringöl-Dagh. — IV. Der Rückmarsch der Zehntausend vom Euphrat bis an das Schwarze-Meer. Berlin 1868.
- Stubel.** — Vedi **REISS W.** und **STUBEL**.
- Studer Gottlieb.** Ueber Eis und Schnee. Die höchsten Gipfel der Schweiz und die Geschichte ihrer Besteigung. (2^a edizione rifusa e completata da A. WÄBER e dott. H. DÜBI). 1^a Abtheilung: Nordalpen. Bern 1896. (*Dono dell'editore Schmid, Francke et Co.*).
- Tait P. G.** — Vedi: **RENDU**.
- Tibaldi Tancredi J.** Junie et Italicus, ou la Vallée d'Aoste au siècle d'Auguste. Récit historique. Turin 1881. (*Dono del socio C. Ratti*).
- Touring Club Ciclistico italiano.** — Vedi **BERTARELLI LUIGI**.

- Turletti** (Maggiore). Attraverso le Alpi, con illustrazioni dell'avv. GIUSEPPE RICCI. Torino 1897.
- Trutat Eugène**. Le Pyrénées. Étude géologique et description pittoresque. Paris 1892.
- Les Pyrénées. Les montagnes, les glaciers, les eaux minerales, les phénomènes de l'atmosphère, la flore, la faune et l'homme. Paris 1896.
- Vaccarone L.** Giuseppe Corrà commemorato presso la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano li 8 gennaio 1897. Torino 1897. (*Dono della Sezione*).
- Vallot Joseph**. Annales de l'Observatoire météorologique du Mont-Blanc (m. 4358). Tome II. Paris 1896. (*Dono dell'autore*).
- Val Sugana**. Guida illustrata per la ferrovia. In occasione dell'apertura della ferrovia della Val Sugana. 26 aprile 1896. Vienna 1896. (*Dono del dottor E. PROBIZER della S. A. Tridentini*).
- Vittadini G. B.** Giuseppe Poggi. Commemorazione tenuta nella Sezione di Milano del C. A. I. li 22 dicembre 1893. Milano 1894. (*Dono della Sezione*).

Wills Alfred. — Vedi: *RENDU*.

Wundt Teodoro. Fotografie delle Alpi. L'ascensione al Cimone della Pala. Traduzione di P. BARGAGLI.

- — Das Matterhorn und seine Geschichte (Herausgegeben von der Sektion Berlin des D. u. Oe. Alpenvereins). Berlin 1896. (*Dono dell'editore Mitscher*).
- Wympher Edw.** A guide to Chamonix and the range of Mont-Blanc. London 1896.
- Whympfer Frédéric**. Voyages et aventures dans l'Alaska (ancienne Amérique Russe). Con illustrazioni e una carta. (*Traduz. dall'inglese di EMILE JOUVEAUX*). Paris 1881.
- Wuttke Heinrich**. Zur Geschichte der Erdkunde in der letzten Hälfte des Mittelalters. Die Karte der seefahrenden Völker der Südeuropas bis zum ersten Druck der Erdbeschreibung des Ptolomäus. Dresden 1869.

III.

Carte geografiche, ecc.

- Bordighera** (Schizzo topografico di) 1 : 50000. CHRISTIAN GARNIER. Bordighera 1897. (*Dono dell'autore*).
- Susa (Valli di)**. Carta altimetrica. 1878. (Pubblicata dalla Sezione di Susa del C. A. I., disciolta nel 1886).
- Oetzthal und Stubai**. 1 : 50.000 Blatt. II. Solden-Ranalt. (Pubblicato dal D. u. Oe. Alpenverein). Berlin 1896.
- Pyrénées Centrales** (Carte-Guide de la chaîne des), dessinée par E. WALLON. 1 : 237000. Toulouse. Febbraio 1897.

Il bibliotecario
L. BOGGIO.

CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori, - Milano



Piano del Re al Monviso

28 agosto 1895.

Carissimo,

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con esse una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

(7-12

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE
DI QUALSIASI POTENZA
per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali ecc.

(2-6

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	I.	N.	1-2	Anno	1865	L.*	12	Vol.	XII.	N.	36	Anno	1878	L.	1 ²
"	"	"	5	"	1866	"	*30	Vol.	XIII.	N.	37	Anno	1879	L.	1 ²
"	"	"	6	"	1866	"	*12	"	"	"	38	"	"	"	12
"	"	"	7	"	"	"	*30	"	"	"	39	"	"	"	12
"	II.	"	9	"	1867	"	*30	"	"	"	40	"	"	"	14
"	"	"	10-11	"	"	"	*30	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.							
"	III.	"	12	"	1868	"	*20	Vol.	XIV.	N.	41	Anno	1880	L.	12
"	"	"	13	"	"	"	*30	"	"	"	42	"	"	"	*20
"	IV.	"	14	"	1869	"	*20	"	"	"	43	"	"	"	*20
"	"	"	15	"	"	"	*30	"	"	"	44	"	"	"	12
"	"	"	16	"	"	"	*12	"	XV.	"	45	"	1881	"	12
"	V.	"	18	"	1871	"	*30	"	"	"	46	"	"	"	12
"	"	"	19	"	1872	"	*30	"	"	"	47	"	"	"	12
"	VI.	"	20	"	1873	"	*30	"	"	"	48	"	"	"	12
"	VII.	"	21	"	1873-74	"	*30	"	XVI.	"	49	"	1882	"	14
"	VIII.	"	22	"	"	"	12	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.							
"	"	"	23	"	"	"	12	Vol.	XVII.	N.	50	Anno	1883	L.	15
"	IX.	"	24	"	1875	"	14	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.							
con panorama da M. Generoso in rotolo a parte.								Vol.	XVIII.	"	51	Anno	1884	L.	12
Vol.	X.	N.	25	Anno	1876	L.	12	"	XIX.	"	52	"	1885	"	12
"	"	"	26	"	"	"	12	"	XX.	"	53	"	1886	"	12
"	"	"	27	"	"	"	12	"	XXI.	"	54	"	1887	"	12
"	"	"	28	"	"	"	12	"	XXII.	"	55	"	1888	"	12
"	XI.	"	29	"	1877	"	12	"	XXIII.	"	56	"	1889	"	12
"	"	"	30	"	"	"	12	"	XXIV.	"	57	"	1890	"	12
"	"	"	31	"	"	"	12	"	XXV.	"	58	"	1891	"	12
"	"	"	32	"	"	"	12	"	XXVI.	"	59	"	1892	"	12
"	XII.	"	33	"	1878	"	12	"	XXVII.	"	60	"	1893	"	12
"	"	"	34	"	"	"	14	"	XXVIII.	"	61	"	1894	"	12
con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.								"	XXIX.	"	62	"	1895-96	"	12
Vol.	XII.	N.	35	Anno	1878	L.	14	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.							

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 2. — Indice dei num. 51-60 L. 2.

I panorami suddetti, essendo in rotoli a parte, si vendono anche separatamente.

Ai soci si concede una riduzione sui prezzi sopra indicati, eccettuati quelli preceduti da asterisco, che si riferiscono a numeri dichiarati rari.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3 4, 8, 17.

Si ricevono ciascuno di essi in cambio con qualunque altro dei sopra indicati numeri del Bollettino.

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4. — Anno II (1875) L. 4. — Un numero separato L. 1.

La raccolta completa con l'indice dei due volumi L. 8.

Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	—	Anno	1882	—	N.	4-12	L.	0,50	il fascicolo (esauriti i N. 1, 2 e 3).
"	II	—	"	1883	—	"	1-12	"	0,50	"
"	III	—	"	1884	—	"	1-12	"	0,50	"
"	IV	—	"	1885	—	"	1-12	"	0,50	"
"	V	—	"	1886	—	"	1-6, 8-12	"	0,50	(esaurito il N. 7).
"	VI	—	"	1887	—	"	1-6, 8-12	"	0,50	(esaurito il N. 7).
"	VII	—	"	1888	—	"	1-12	"	0,50	"
"	VIII	—	"	1889	—	"	1-12	"	0,50	"
"	IX	—	"	1890	—	"	1-12	"	0,50	"
"	X	—	"	1891	—	"	1-12	"	0,50	"
"	XI	—	"	1892	—	"	1-12	"	0,50	"
"	XII	—	"	1893	—	"	1-12	"	0,50	"
"	XIII	—	"	1894	—	"	1-12	"	0,50	"
"	XIV	—	"	1895	—	"	1-12	"	0,50	"
"	XV	—	"	1896	—	"	1-3, 5-12	"	0,50	(esaurito il N. 4).

☞ Si riceve il N. 4 del 1896 in cambio di qualsiasi altro numero fra i sopra indicati.

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 2.

Premiata Fabbrica di PREPARATI ANTISETTICI

e Laboratorio Chimico del

CAV. UFF. CARLO ROGNONE

TORINO

10 Diplomi d'onore e 20 Medaglie d'oro — Gran Medaglia d'oro di 1° classe del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Brevetti della Casa di S. M. il Re.

Casse, armadi, cassette, buste, zaini, pacchi, ecc. contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed Accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza, con relativa istruzione circa l'applicazione ed uso dei medesimi per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie Municipali, Soldati, ecc., ecc. (10-12)

PANORAMA DELLE ALPI DA SOPERGA

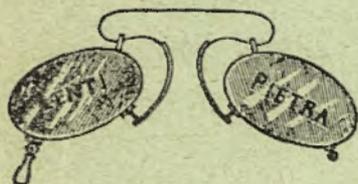
nitida fotografia dello stabilimento G. Brogi di Firenze con indicazioni di nomi e di altitudini

a) Prova smontata cm. 20 × 113, L. 5 — b) Prova foderata in tela L. 7

c) Prova su cartone di cm. 35 × 120, L. 8

(1-12)

Aggiungere per l'affrancazione delle copie a e b cent. 30 e per l'imballaggio di quelle c, L. 2.



A. MARCHESA

OTTICO

TORINO - Piazza S. Carlo - TORINO

Binocoli Teatro, Campagna, Marina. A richiesta il rinomato Zeiss. — Specialità in ogni genere di Lenti, Occhiali per Alpinisti, Barometri, Termometri, ecc. — **Prezzi miti.** (12-12)

ENRICO LAMBERTENGGI

MILANO — Fatebene Fratelli 7 — MILANO

FORNITORE SPECIALISTA

Veri Loden Tirolesi (impermeabili) per alpinisti.

Apparati Fotografici — Trepiedi solidissimi e leggerissimi (Brevettati) di primarie Fabbriche del Tirolo e della Germania. (6-12)

PREZZI SENZA CONCORRENZA

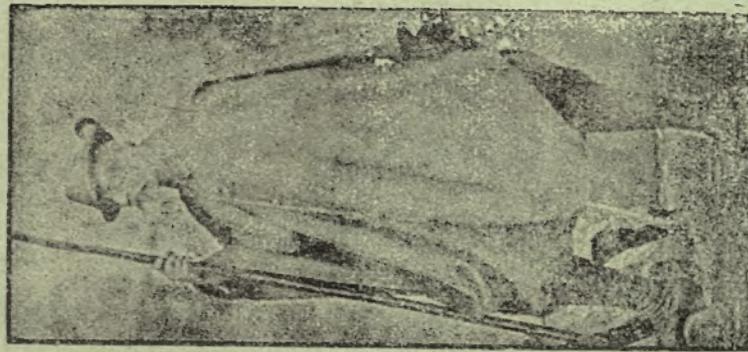
HOTEL MAZZOLENI - Lecco

Unico in riva al lago — Raccomandato ai Soci del C. A. I. per la sua modicità nei prezzi unitamente ad un servizio inappuntabile. — Servizio di vetture — Corrispondente colle Guide patentate.

I Soci del C. A. I. - dell'U. V. I. - del T. C. C. I. presentando la tessera godono dello sconto del 10 0/0 sui prezzi di lista — Omnibus alla stazione. *Proprietario: G. Mazzoleni, Socio della Sezione di Lecco.* (11-12)

LECCO - HOTEL CROCE DI MALTA E ITALIA - LECCO

Casa di 1° ordine, raccomandata dalla Sezione di Milano. L'unica con servizio di vetture, tanto per la Valsassina come per altre destinazioni. — Camere da L. 1,50 in più. Gran salone per 200 coperti. — Sconto del 10 p. 0/0 ai soci del C. A. I., dell'U. V. I. e del T. C. C. I. — *Proprietario: G. PICOZZI, Socio della Sezione di Lecco, corrispondente colle Guide patentate.* (11-12)



RUDOLF BAUR INNSBRUCK (Tirolo)

Ufficio di Spedizione Rudolfstrasse, N. 4
raccomanda i suoi

VERI LODEN TIROLESII (IMPERMEABILI) LODIEIN

per Signori e Signore. Trovansi sempre pronti Haveloks (Ulster), Mantelli da pioggia ecc. perfettamente impermeabili, noti per la loro confezione elegante e per la mitezza del prezzo.

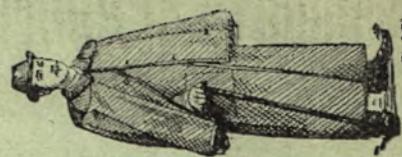
L'esecuzione delle ordinazioni per Haveloks e Mantelli impermeabili (secondo misura) si fanno entro due giorni.



CAMPIONI E CATALOGO GRATIS E FRANCO
Sii Haveloks e Mantelli impermeabili



della Ditta Baur godono fama mondiale per la loro confezione solidissima e per l'eccellente qualità della Stoffa.



(7-12)